

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

628° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 24 GENNAIO 1991

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag. 28
6 ^a - Finanze e tesoro	» 34
7 ^a - Istruzione	» 39
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	» 40
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	» 47
10 ^a - Industria	» 50
12 ^a - Igiene e sanità	» 52

Commissioni riunite

1 ^a (Affari costituzionali) e 11 ^a (Lavoro)	Pag. 3
3 ^a (Affari esteri) e 4 ^a (Difesa)	» 8

Organismi bicamerali

Territori colpiti da terremoti	Pag. 60
--------------------------------------	---------

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag. 62
5 ^a - Bilancio - Pareri	» 64
7 ^a - Istruzione - Pareri	» 69
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare - Pareri ...	» 70
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali - Pareri	» 71

CONVOCAZIONI	Pag. 72
--------------------	---------

COMMISSIONI 1^a e 11^a RIUNITE

**1^a (Affari costituzionali)
11^a (Lavoro, previdenza sociale)**

GIOVEDÌ 24 GENNAIO 1991

19^a Seduta

Presidenza del Presidente della 11^a Commissione
GIUGNI

Intervengono i sottosegretari di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Grippo e per il tesoro Pavan.

La seduta inizia alle ore 12.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1990, n. 409, recante disposizioni urgenti in tema di perequazione dei trattamenti di pensione nei settori privato e pubblico (2583)

Mancino ed altri: Nuove norme per miglioramenti e perequazione dei trattamenti pensionistici (543)

Mariotti ed altri: Perequazione dei trattamenti pensionistici dei dipendenti statali civili e militari (869)

Santalco ed altri: Riliquidazione delle pensioni dei dirigenti civili e militari dello Stato (871)

Antoniazzi ed altri: Rivalutazione delle pensioni pubbliche e private (2189)

Perequazione dei trattamenti di pensione nei settori privato e pubblico (2439)

Sirtori: Adeguamento e perequazione del trattamento pensionistico (2494)

Sirtori: Adeguamento e perequazione del trattamento pensionistico del personale civile e militare dello Stato (2495)

ed esame delle connesse petizioni nn. 9, 12, 52, 98, 102, 251, 340, 351 e 353
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame dei disegni di legge in titolo, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente GIUGNI informa che non è ancora pervenuto il parere della Commissione bilancio sugli emendamenti presentati e ricorda che l'esame in Assemblea dovrebbe essere svolto nella seduta pomeridiana di oggi; chiede pertanto al relatore di fornire indicazioni in merito ai lavori del Comitato ristretto, riunitosi nella mattinata.

Il relatore MURMURA, in relazione all'andamento dei lavori del Comitato ristretto, si dichiara favorevole ad una sospensione della seduta per una ripresa nel pomeriggio compatibile con l'esame del provvedimento in Assemblea, una volta pervenuto il parere della Commissione bilancio sugli emendamenti.

Il presidente GIUGNI, quindi, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 12,10, riprende alle ore 18.

Il relatore MURMURA fa presente che la Commissione bilancio non ha ancora espresso il proprio parere in quanto sono emerse esigenze di approfondimento sugli oneri finanziari implicati dagli emendamenti e sulla copertura globale del provvedimento. Egli ritiene però opportuno che le Commissioni riunite procedano ugualmente all'esame degli emendamenti elaborati dal Comitato ristretto.

Il sottosegretario PAVAN ricorda che il Governo, presso la Commissione bilancio, ha richiesto il rinvio dell'espressione del parere in quanto si è riservato di approfondire la portata finanziaria degli emendamenti anche sulla base dei calcoli forniti dall'INPS. Alcuni di essi suscitano perplessità: in particolare quello relativo alla ricomprensione delle cosiddette «quote fisse» nel calcolo degli aumenti per dinamica salariale e quelli relativi alle pensioni amministrate dalla direzione generale degli Istituti di previdenza del Ministero del tesoro. Egli richiama quindi l'attenzione sul fatto che è necessario rinvenire una adeguata copertura finanziaria del provvedimento, in grado di assicurare l'entrata a regime per il 1994 dei miglioramenti. Conferma l'impegno del Governo a riservare a questo fine ulteriori 3.500 miliardi nell'anno 1994 e si dichiara disponibile a sciogliere le riserve nella prima seduta utile dopo la ripresa dei lavori parlamentari.

Dopo un breve dibattito circa la procedura da seguire per l'ulteriore corso dell'esame, in cui intervengono il presidente GIUGNI, i senatori MURMURA, SARTORI e il sottosegretario GRIPPO, ha la parola il senatore ANTONIAZZI, secondo il quale l'atteggiamento dilatorio del Governo è da riferire a contrasti al suo interno circa la copertura finanziaria degli oneri a regime. Egli ricorda che anche il disegno di legge n. 2439 presentava una clausola di copertura inadeguata, essendo essa limitata al triennio 1990-1992. Gli emendamenti elaborati nell'ambito del Comitato ristretto, tranne alcune eccezioni, non hanno sollevato sostanziali obiezioni da parte della Commissione bilancio e corrispondono del resto ad un esame condotto con molta serietà ed oculatezza. Il senatore Antoniazzi sottolinea il rilievo sociale della questione e ritiene che le Commissioni riunite debbano concludere i

propri lavori nella seduta odierna trasmettendo il testo approvato all'Assemblea, ove il Governo dovrà assumersi l'eventuale responsabilità di chiedere il rinvio della discussione.

Il senatore MURMURA insiste affinché le Commissioni procedano alla votazione degli emendamenti, rinviando l'approvazione dell'articolo recante la copertura finanziaria del provvedimento, in attesa del parere della 5^a Commissione.

Il senatore MARIOTTI condivide la proposta del relatore, che del resto risulta avvalorata dalla prassi seguita anche in altre occasioni. Sottolinea a sua volta l'esigenza di dare una risposta alle aspettative dei pensionati.

Dopo un intervento del senatore PERRICONE (anche egli aderisce alla soluzione prospettata dal senatore Murmura) la Commissione conviene sulla proposta del relatore.

Si passa quindi all'esame degli articoli e dei relativi emendamenti.

Il relatore MURMURA illustra gli emendamenti presentati all'articolo 1, definiti dal Comitato ristretto. Con un primo emendamento, sostitutivo del comma 1, si prevede la riliquidazione a partire dal 1° gennaio 1990 dei trattamenti pensionistici di importo superiore ai trattamenti minimi e dei relativi supplementi di pensione. Con il successivo emendamento è sostituito il comma 2, secondo il quale è aumentato l'importo all'atto della prima liquidazione dei trattamenti pensionistici e dei relativi supplementi aventi decorrenza anteriore al 1° luglio 1982: del 40 per cento per i trattamenti pensionistici con decorrenza anteriore al 1° maggio 1968, del 32 per cento per i trattamenti con decorrenza compresa tra il 1° maggio 1968 ed il 31 dicembre 1968, del 25 per cento per i trattamenti pensionistici con decorrenza compresa tra il 1° gennaio 1969 e il 31 dicembre 1975, del 20 per cento per i trattamenti pensionistici con decorrenza compresa tra il 1° gennaio 1976 e il 30 giugno 1982. Con il successivo emendamento viene aggiunto un comma ulteriore 2-bis, secondo il quale, in deroga a quanto disposto, l'importo all'atto della prima liquidazione dei trattamenti erogati dall'ENPALS con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1990 è aumentato del 50 per cento per le prestazioni anteriori al 1° maggio 1968, del 18 per cento per le prestazioni con decorrenza compresa tra il 1° maggio 1968 e il 31 dicembre 1975, del 5 per cento per le prestazioni con decorrenza compresa tra il 1° gennaio 1976 e il 31 dicembre 1988. Con un altro emendamento viene sostituito il comma 3, il quale provvede alla rivalutazione dei trattamenti pensionistici anteriori al 1° luglio 1982 e dei trattamenti aventi decorrenza compresa tra il 1° luglio 1982 e il 31 dicembre 1988. Mediante un ulteriore emendamento, al comma 4, dopo le parole «per le pensioni», sono aggiunte le altre «e i supplementi». Viene altresì, con un successivo emendamento, sostituito il comma 9, in base al quale gli aumenti pensionistici hanno effetto dal 1° gennaio di ciascun anno nel quinquennio 1990-94, in misura pari, rispettivamente,

al 20, 37, 40, 65 e 100 per cento del loro ammontare. Al comma 9 sono poi aggiunti commi ulteriori *9-bis*, *9-ter*, *9-quater* e *9-quinquies*. Secondo il primo di essi ai trattamenti pensionistici con decorrenza anteriore al 1° luglio 1982, e con effetto dal 1° gennaio 1992, sono attribuiti aumenti mensili in ragione dell'anzianità contributiva ed entro limiti prestabiliti. Un aumento mensile pari a lire 1.500 per ogni anno di anzianità contributiva è poi attribuito ai trattamenti pensionistici con decorrenza compresa tra il 1° luglio 1982 ed il 31 dicembre 1988, a partire dal 1° gennaio 1994 (comma *9-ter*). Nel caso di trattamenti pensionistici ai superstiti la determinazione degli aumenti è effettuata con riferimento alla data di decorrenza del trattamento pensionistico diretto ed alla composizione del nucleo familiare all'atto della riliquidazione (comma *9-quater*). In ogni caso la riliquidazione dei trattamenti pensionistici a carico dell'ENPALS non può determinare un incremento inferiore a lire 50.000 mensili, elevato a lire 70.000 per i titolari di pensione che hanno esplicato attività lavorativa in determinate categorie professionali (comma *9-quinquies*). Con un ulteriore emendamento è sostituito il comma 10; secondo tale proposta i trattamenti pensionistici così riliquidati sono soggetti alla perequazione automatica a partire dalla prima perequazione successiva al 1° gennaio 1990. Gli aumenti successivi al 1° gennaio 1990 sono sottoposti alla perequazione automatica a partire dalla prima perequazione successiva alla loro attribuzione.

Il relatore MURMURA illustra quindi tre emendamenti aggiuntivi, il primo dei quali specifica che con effetto dal 1° gennaio 1991 gli aumenti delle pensioni per la dinamica salariale si applicano sull'intero importo spettante al 31 dicembre dell'anno precedente; con il secondo emendamento si specifica che agli aumenti attribuiti sono applicate le disposizioni di cui all'art.23-*sexies* della legge n. 485 del 1982, mentre nel terzo emendamento si stabilisce un tetto mensile di lire 800.000 per i miglioramenti derivanti dall'applicazione delle disposizioni in discussione.

Posti separatamente ai voti, tutti gli emendamenti all'articolo 1 risultano approvati.

Il relatore MURMURA illustra quindi un emendamento all'articolo 2 che sposta la data del 1° settembre 1990 al 1° gennaio 1991 ed un emendamento volto ad introdurre un articolo aggiuntivo all'articolo 2, che prevede miglioramenti delle pensioni a carico delle forme di previdenza sostitutive ed esonerative del regime generale nonché a carico del Fondo gas e del Fondo esattoriale.

Posti separatamente ai voti, entrambi gli emendamenti risultano approvati.

Il relatore MURMURA illustra quindi un emendamento all'articolo 3 che comporta una riformulazione completa dell'articolo stesso, relativo ai miglioramenti delle pensioni a carico del bilancio dello Stato.

Posto ai voti, l'emendamento risulta approvato.

Il relatore illustra poi un emendamento all'articolo 4, che intende riformulare i primi due commi relativi al calcolo dei miglioramenti pensionistici a carico delle Casse pensioni degli Istituti di previdenza.

Illustra quindi un emendamento al comma 5 dell'articolo 4, relativo alle date di decorrenza dei miglioramenti in discussione, e un articolo aggiuntivo al comma 5, che specifica come gli aumenti si applichino sull'intero importo spettante al 31 dicembre dell'anno precedente. Il relatore passa infine ad illustrare brevemente due emendamenti sostitutivi, rispettivamente del comma 6 e del comma 8 dell'articolo 4, concernenti gli oneri finanziari relativi ai miglioramenti in discussione.

Posti separatamente ai voti, tutti gli emendamenti all'articolo 4 risultano approvati.

Il Presidente GIUGNI avverte quindi che, anche a causa di concomitanti votazioni in Assemblea, il seguito dell'esame del provvedimento è rinviato.

La seduta termina alle ore 18,30.

COMMISSIONI 3^a e 4^a RIUNITE**3^a (Affari esteri, emigrazione)****4^a (Difesa)**

GIOVEDÌ 24 GENNAIO 1991

4^a Seduta*Presidenza del Presidente della 4^a Commissione*

GIACOMETTI

indi del Presidente della 3^a Commissione

ACHILLI

Intervengono il ministro della difesa Rognoni, i sottosegretari di Stato per lo stesso dicastero Fassino e Meoli ed il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Lenoci.

La seduta inizia alle ore 10,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente GIACOMETTI avverte che da parte del Gruppo Federalista Europeo Ecologista è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33 del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista ed avverte che, ove le Commissioni aderiscano a tale richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso. Le Commissioni si esprimono favorevolmente e, di conseguenza, tale forma di pubblicità viene adottata per il prosieguo dei lavori.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO SULL'EVOLUZIONE DELLA SITUAZIONE CONFLITTUALE NEL GOLFO PERSICO

Il ministro della difesa, onorevole ROGNONI, ricordato preliminarmente il contenuto e l'ambito di applicazione delle risoluzioni del consiglio di sicurezza dell'ONU e in particolare della deliberazione n. 678 che autorizza ogni mezzo necessario per assicurare il rispetto della precedente deliberazione n. 660 adottata in quella sede, si sofferma ad illustrare le caratteristiche del contingente militare italiano attualmente dislocato nell'area del Golfo Persico, consistente - come è

noto - nel 20° Gruppo navale ed in un reparto autonomo di volo composto da dieci velivoli MRCA *Tornado*, oltre ad alcune unità logistiche di supporto. Il reparto di volo, dal punto di vista gerarchico posto sotto il comando nazionale, opera dal punto di vista tattico, nel pieno rispetto delle direttive politico-militari italiane, nell'ambito di un comando integrato multinazionale che ha sede a Riyad, ferma restando, in ogni caso, che la decisione di dar corso alle missioni aeree deve preventivamente essere sottoposta al vaglio dell'autorità militare italiana.

Dà poi conto delle funzioni assolate e dal Gruppo navale e dal reparto di volo, funzioni che ovviamente dopo l'avallo parlamentare del 16 gennaio scorso, fanno registrare un ampliamento per quanto attiene ai compiti e all'impiego operativo. In particolare, mentre prima di quella data ai nostri *Tornado* era affidata essenzialmente una attività di protezione del Gruppo navale italiano, le missioni successive hanno invece riguardato un'attività militare più propriamente operativa. Al riguardo, deve precisare che l'esito della prima di tali missioni non è stato fortunato per una concomitanza di cause obiettive che non hanno reso possibile l'assolvimento della missione assegnata; di fronte, peraltro, a talune campagne di stampa (frutto di disinformazione), deve ribadire che - come è stato d'altronde riconosciuto dallo stesso «Pentagono» - il grado di efficienza e di addestramento dei velivoli e degli equipaggi di volo è di livello qualitativo assai alto, come del resto è dimostrato dai risultati ottenuti nelle successive tre missioni aeree, di cui l'ultima conclusasi con esito positivo all'alba di ieri. Egli è pienamente consapevole che il Governo debba rispondere alle esigenze di informazione del Parlamento, del Paese e dell'opinione pubblica con tempestività e puntualità. Ma non si nasconde la preoccupazione di adottare, nel contempo, una serie di misure di protezione idonee ad assicurare che il nostro contingente militare non venga eccessivamente disturbato da indebite pressioni o posto psicologicamente in uno stato di intollerabile disagio.

Successivamente, dopo aver illustrato le caratteristiche tecniche e le potenzialità militari dei velivoli *Tornado*, fa presente che per quanto riguarda il Gruppo navale italiano l'ampliamento delle attività di impiego, in ottemperanza al paragrafo 2 della risoluzione n. 678, ha determinato la sorveglianza e l'interdizione di aree marittime, di scorta ad altre unità navali, di concorso alle operazioni di sminamento, di protezione costiera. Espresso poi l'apprezzamento del Governo per l'encomiabile dedizione delle nostre unità, che stanno dimostrando un grado di professionalità e di efficienza non secondario a quello di altri Paesi coinvolti nel conflitto (tiene, tra l'altro, a ribadire tale giudizio anche in relazione alle recenti brillanti operazioni di evacuazione dei nostri connazionali dalla Somalia), il Ministro della difesa precisa che il 6 gennaio scorso la Turchia ha richiesto e ottenuto che le competenti autorità della NATO dislocassero in via precauzionale nel suo territorio nazionale la forza mobile dell'Alleanza. Il concorso italiano a tale decisione si è tradotto nell'invio di 6 velivoli F104 che operano di stanza in basi turche sotto comando NATO e che effettuano missioni di volo esclusivamente all'interno del territorio della Turchia e a non meno, comunque, di quaranta chilometri dai confini nazionali di quello Stato.

Quanto ai problemi conseguenziali attinenti alla sicurezza interna, in vista delle preoccupazioni derivanti da una potenziale *escalation* di azioni terroristiche, il Ministero degli interni ha adottato tutta una serie di misure idonee a proteggere i probabili obiettivi di possibili attentati. A tale attività di protezione e di prevenzione il Ministero della difesa concorre con personale militare ed ha disposto che circa 33 mila uomini, sotto le direttive delle autorità di pubblica sicurezza, cooperino per la sorveglianza dei punti più sensibili (altri 13 mila uomini sono stati invece dislocati in modo da garantire la protezione di possibili obiettivi di carattere strettamente militare).

Dopo aver poi smentito categoricamente che siano in atto misure di mobilitazione o allo studio possibili aumenti della dimensione militare del nostro contingente operante nel Golfo, il Ministro della difesa si sofferma su taluni aspetti concernenti l'offensiva attualmente in corso da parte delle forze alleate: tali azioni, che rientrano in una prima fase strategica volta a neutralizzare i centri di comando e controllo iracheni, le batterie missilistiche, fisse e mobili, e le forze aeree nemiche, nonché i consistenti depositi di armi chimiche e batteriologiche, si sono tradotte in risultati apprezzabili, anche se non certo conformi a previsioni eccessivamente ottimistiche: infatti, nonostante le perdite subite, lo schieramento terrestre dell'Esercito iracheno è rimasto prevalentemente intatto; le forze aeree mantengono il loro assetto sostanzialmente offensivo, anche se la loro capacità può dirsi diminuita per il rilevante danneggiamento subito dagli aeroporti e dalle piste; il potenziale missilistico, pur oggetto di consistenti attacchi aerei, conserva ancora parte della sua capacità offensiva. In definitiva, anche se oggetto di ripetute missioni aeree da parte delle forze alleate, l'Iraq continua a possedere una capacità aerea missilistica e chimica tale da costituire una preoccupante minaccia alle forze multinazionali. È prevedibile che all'attuale fase ne possa seguire un'altra aeronavale, volta soprattutto ad indebolire lo schieramento terrestre nemico: solamente quando queste due prime fasi strategiche potranno considerarsi ultimate sarà possibile lanciare un'offensiva volta a liberare il territorio del Kuwait.

Quanto a voci di un possibile coinvolgimento della Turchia nel conflitto in atto, il Ministro della difesa precisa comunque che ai sensi dell'articolo 5 del Trattato del Nord Atlantico i Paesi membri convengono di intraprendere le azioni necessarie in caso di attacco armato contro una o più parti aderenti all'Alleanza. L'eventuale intervento armato dei Paesi alleati non è quindi automatico ed il *casus foederis* non compromette il potere dei singoli Governi nazionali di valutare e scegliere le modalità attraverso le quali recare assistenza al membro NATO aggredito. La dislocazione in Turchia della componente aerea della forza mobile alleata risponde quindi più propriamente agli articoli 3 e 4 del Trattato e assume un significato di solidarietà della NATO verso un Paese che, anche per la sua collocazione geografica, potrebbe essere oggetto di aggressione da parte di terzi.

Dopo aver espresso poi il suo sdegno per l'ignobile e criminoso trattamento fisico e psicologico riservato ai prigionieri di guerra, in disprezzo di ogni principio morale e giuridico ed in violazione di precise norme contenute nella convenzione di Ginevra, il Ministro Rognoni avverte che il Governo italiano ha immediatamente attivato ogni canale

disponibile, sia a livello diplomatico che in sede di Croce Rossa Internazionale per far sì che venga assicurato ai prigionieri di guerra il trattamento previsto dagli accordi internazionali. Afferma poi che il Governo italiano non è ovviamente insensibile di fronte al pericolo di una estensione dell'area conflittuale o del coinvolgimento di altri Paesi (ad esempio Israele, ripetutamente oggetto di ingiustificati e pesanti attacchi missilistici), ma si propone di adoperarsi affinché le tensioni internazionali siano per quanto possibile «raffreddate» ed i limiti della conflittualità contenuti entro i precisi confini ricavabili dalle risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'ONU. Sottolinea, poi, che il Ministero della difesa fornirà al Parlamento, tempestivamente e con continuità, tutte le notizie disponibili e divulgabili, riservandosi di valutare l'eventuale sussistenza di tutte quelle condizioni politico-diplomatiche che possano consentire all'Italia di uscire dal conflitto qualora si verificino le condizioni essenziali per una tale decisione e sempre che l'Iraq si decida a dare piena ed integrale attuazione alle risoluzioni delle Nazioni Unite ritirando le truppe di occupazione dal Kuwait. Infine, dopo aver rinnovato piena solidarietà ai militari italiani, si dice certo che al più presto potrà essere indetta una Conferenza internazionale capace di dibattere e risolvere tutti i problemi ancora aperti sullo scacchiere medio-orientale, ivi compreso quello palestinese.

Il sottosegretario per gli affari esteri LENOCI, dopo aver precisato di volersi naturalmente soffermare sul quadro politico diplomatico nel fornire alle Commissioni delle informazioni doverose da parte del suo dicastero dopo quelle già date lunedì scorso alla Camera dal ministro De Michelis, si riallaccia innanzitutto alle ultime considerazioni del ministro Rognoni sulla piena solidarietà che sarebbe doveroso esprimere alle forze militari impegnate nell'ambito della Forza internazionale sulla scorta di quanto è stato fatto dal Congresso degli Stati Uniti, dalla Camera dei Comuni inglese e dalla Francia dove, proprio sulla solidarietà, si è realizzata una amplissima convergenza delle forze politiche.

Dopo aver ricordato che la stessa posizione enunciata in un ordine del giorno votato dal Parlamento francese per un impegno della Comunità internazionale alla soluzione dei problemi del Medio Oriente subito dopo la fine del conflitto è stata espressa proprio ieri dal Presidente del Consiglio Andreotti, il rappresentante del Governo ricorda che il ministro De Michelis alla Camera ha richiamato le due questioni da seguire con la massima attenzione in ogni momento e senza dare nulla per scontato finché, pur nell'ambito del più rigoroso rispetto delle risoluzioni dell'ONU, sia possibile individuare uno spiraglio di uscita da un conflitto che ormai sembra evidentemente destinato a durare parecchi mesi. Si tratta dei rischi di allargamento del conflitto e delle iniziative per riportare la situazione nell'ambito di un negoziato.

Circa i pericoli di allargamento del conflitto cui ha accennato il ministro Rognoni, il sottosegretario Lenoci dichiara di poter esprimere un certo ottimismo per quanto riguarda il rischio di un allargamento diretto dal punto di vista militare e ciò nonostante tutti gli sforzi compiuti da Saddam Hussein per coinvolgere Israele. A questo

riguardo, anche se oggi l'eventualità di una rappresaglia israeliana non è scongiurata del tutto (almeno sulla base delle contrastanti dichiarazioni al riguardo), si può pensare che una rappresaglia misurata e proporzionata agli attacchi subiti possa non incrinare la solidarietà internazionale sul fronte dei Paesi arabi stando almeno alle più recenti dichiarazioni di Siria, Egitto e dello stesso Iran. Ciò nonostante ci si sta muovendo freneticamente soprattutto da parte degli Stati Uniti affinché Israele non cada nella trappola irachena e, proprio per questo, gli stessi Stati Uniti stanno garantendo a questo Paese il massimo della copertura sul piano della difesa contro gli attacchi. Quel ragionevole ottimismo già espresso può essere applicato anche alla situazione della Turchia - che certamente non interverrà se non attaccata - anche perché egli condivide quanto già detto dal ministro Rognoni sul non automatismo della messa in moto del meccanismo di cui all'articolo 5 del trattato NATO. Su questa eventualità in ogni caso il Governo si premurerebbe di sottoporre la questione al voto del Parlamento.

Il sottosegretario Lenoci sottolinea, invece, come non sia possibile esprimere altrettanto ottimismo sul cosiddetto allargamento indiretto del conflitto e cioè sul coinvolgimento delle masse arabe dei diversi paesi che potrebbero influenzare i rispettivi Governi in senso meno equilibrato. Come esempio cita il recente attacco espresso dal presidente algerino alla solidarietà internazionale che sarebbe andata al di là del rispetto delle risoluzioni dell'ONU. In ogni caso, comunque, il fondamentalismo arabo agitato da Saddam Hussein influenzerà negativamente lo scenario e gli sviluppi politici della crisi del Golfo Persico. Il rappresentante del Governo aggiunge poi che la posizione giordana appare abbastanza rassicurante nonostante le gravi difficoltà di quel Paese e ricorda che proprio nella giornata di ieri l'Ambasciatore giordano è stato fortemente critico sull'atteggiamento iracheno. Peraltro l'iniziativa politico-diplomatica non deve mai arrestarsi e, proprio in questo ambito, il ministro De Michelis ha incontrato l'Ambasciatore indiano in vista della programmata visita del Ministro degli esteri di quel paese in Jugoslavia: dall'incontro è emersa la sensazione che gli stessi indiani si siano alla fine ricordati di più all'iniziativa jugoslava che richiama il pieno rispetto delle risoluzioni dell'ONU e la necessità di un segnale da parte dell'Iraq di volontà di ritiro dal Kuwait. In sostanza, oggi, un pò tutti i piani proposti per la soluzione della crisi presentano scenari identici mentre proseguono le iniziative bilaterali come quelle dell'Algeria e del Marocco che, peraltro, da ieri si sono tutte incanalate nell'unica richiesta di convocazione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU da parte dei paesi del Maghreb. Tale richiesta registra però la contrarietà degli Stati Uniti e della Gran Bretagna e, seppure sortirà l'effetto di far riunire oggi pomeriggio il Consiglio di Sicurezza, vedrà certamente la gran parte dei Paesi esprimere un veto.

Sul problema dei prigionieri di guerra il sottosegretario Lenoci ricorda l'incontro svoltosi alla Farnesina con il nuovo ambasciatore iracheno al quale è stato fermamente ripetuto quanto già espresso dai Dodici richiamando su di essi la totale protezione della Convenzione di Ginevra e al quale è stato anche chiesto di fornire al più presto notizie sul maggiore Bellini.

Dopo aver rilevato di non aver nulla da aggiungere sul problema del terrorismo se non sottolineare che già lo stesso attacco ad Israele e l'incendio dei pozzi di petrolio del Kuwait rientrano in una tattica di stampo anche terroristico, il sottosegretario Lenoci si sofferma brevemente sullo scenario del dopo-guerra, precisando di condividere pienamente le già richiamate dichiarazioni di ieri del presidente Andreotti sulla volontà dell'Italia di avviare fin dal giorno successivo alla fine del conflitto la soluzione dei problemi del Medio Oriente e di quello palestinese in particolare senza usare a questo riguardo pesi e misure diverse e senza ipotizzare neppure la concessione di carte di credito particolari ad Israele. A suo avviso rispetto alla via di una Conferenza generale di pace per il Medio Oriente, forse quella di una Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione nel Mediterraneo potrebbe costituire il quadro più opportuno in quanto consentirebbe di aggirare eventuali veti da parte israeliana.

Sulle comunicazioni rese dai rappresentanti del Governo si apre il dibattito.

Il senatore GRANELLI sente preliminarmente di dover esprimere tutta la propria preoccupazione per il pericoloso e continuo aggravamento della situazione conflittuale. Anche se la propaganda bellica tace sul punto, è noto che intere popolazioni inermi stanno pagando un prezzo elevatissimo.

L'esperienza storica insegna che quando un conflitto armato non ha un esito immediato, si determina inevitabilmente una *escalation* delle operazioni militari ed è inevitabile un'estensione delle zone di guerra.

In particolare, la più grande insidia politica e militare è oggi rappresentata dal rischio del coinvolgimento di Israele nel conflitto, tenuto conto della pesante ricaduta che tale evento avrebbe sull'opinione pubblica araba.

il pericolo è ancor più grande se si considera che, sul piano del diritto internazionale, non è contestabile una legittimazione del Governo di Gerusalemme alla ritorsione (coglie l'occasione, al riguardo, per esprimere piena solidarietà al popolo israeliano ed un particolare apprezzamento per il comportamento prudente sinora tenuto dalle autorità di questo Paese).

C'è poi il rischio, di non minore rilevanza, di un coinvolgimento della Turchia e quindi, in virtù dell'articolo 5 del Trattato del Nord-Atlantico, della stessa NATO.

Per evitare ciò, occorre ridurre al minimo l'utilizzo delle basi aeree in Turchia, che sono sinora servite agli Stati Uniti per effettuare missioni di guerra verso l'Iraq.

Anche sotto il profilo militare, inoltre, è necessario compiere maggiori sforzi perchè si realizzi un pieno ed effettivo coordinamento multinazionale delle forze interalleate. È noto che non vi è stato il tempo per creare un'autentica forza operativa multinazionale, sia dal punto di vista giuridico che da quello militare. E allora il Governo italiano dovrebbe assumere oggi opportune iniziative per ricondurre il controllo ed il comando delle operazioni sotto l'egida del Consiglio di sicurezza dell'ONU. Del resto, in forza dell'articolo 44 della Carta delle

Nazioni Unite, il Consiglio di sicurezza può decidere di invitare presso di sé, a fini di coordinamento, i rappresentanti degli Stati che hanno impiegato la forza a sostegno delle sue risoluzioni.

Il senatore Granelli teme, inoltre, che di fronte ad una estensione spaziale e temporale del conflitto, sia meramente ottimistico affermare che l'Italia non aumenterà il proprio contingente militare nell'area.

Mentre esprime solidarietà verso i nostri connazionali che partecipano alle operazioni militari nel Golfo Persico, ricorda al Governo che le risoluzioni con le quali la Camera dei deputati e il Senato della Repubblica lo hanno autorizzato a partecipare a quella che è stata definita un'attività di polizia internazionale sono state precedute da un ampio dibattito ricco di cautele e riserve, di cui l'Esecutivo deve tener conto.

Ma l'iniziativa più importante che il Governo italiano dovrebbe assumere (e sotto questo profilo è stato sinora carente), è quella di compiere ogni sforzo perchè si ottenga una tregua militare allo scopo di consentire un avvio del negoziato, un contestuale invio dei «caschi blu» dell'ONU in Kuwait e l'avvio di una conferenza che si occupi di tutte le questioni irrisolte dell'area mediorientale (ovviamente, non si può comunque prescindere dal ritiro delle Forze irachene dal Kuwait).

Concludendo, il senatore Granelli, dopo aver messo in guardia dai pericoli che può provocare il cosiddetto «partito della guerra» (che preme per una soluzione esclusivamente militare della crisi), invita il presidente del Consiglio Andreotti ad avviare un colloquio con il Segretario generale dell'ONU per studiare ogni possibile iniziativa per una soluzione diplomatica.

A questo punto, il presidente della 4^a Commissione GIACOMETTI avverte che, su richiesta del Presidente del Senato, si impone una breve sospensione della seduta per la concomitanza di votazioni in Assemblée.

I senatori BOFFA e POZZO protestano contro tale decisione, ricordando che lo stesso Presidente del Senato, nella seduta dell'Assemblea del 22 gennaio scorso, ha autorizzato le Commissioni esteri e difesa a convocarsi senza il vincolo degli ordinari tempi regolamentari.

(La seduta, sospesa alle ore 12,30, viene ripresa alle ore 12,45).

Ha la parola il senatore POLI, il quale, dopo aver ringraziato particolarmente il ministro Rognoni per la dettagliata esposizione sullo stato delle forze militari presenti nell'area del conflitto, sottolinea il pericolo del coinvolgimento della Turchia, paese nel quale è presente un non irrilevante contingente italiano.

Il rischio è reso ancor più grande dalla coesistenza in Turchia sia di forze aeree americane presenti per l'attuazione della risoluzione dell'ONU, sia di contingenti statunitensi e di altri Paesi della NATO, ivi dislocati in virtù degli obblighi derivanti dal Trattato del Nord-Atlantico.

Ora, non solo non si comprende con chiarezza il motivo per il quale la Turchia ha avanzato una richiesta cautelativa di ulteriori forze aeree

della NATO ma, oltretutto, non è pessimistico, a questo punto, temere un'analoga richiesta di contingenti di terra.

Tale situazione potrebbe comportare un pericoloso coinvolgimento diretto dell'Italia e si aprirebbe la possibilità dell'invio del gruppo tattico cuneense, composto essenzialmente, come è noto, da militari di leva.

Conclude, pertanto, auspicando che la NATO compia ogni sforzo possibile per evitare l'impiego in Turchia della propria forza mobile.

Il senatore POLLICE confessa di aver provato un grande disagio nell'ascoltare la relazione non di un Ministro della difesa, ma di un Ministro della guerra (tanto questa è stata particolareggiata per quanto attiene allo scenario bellico). Egli avrebbe voluto, piuttosto, acquisire maggiori informazioni circa la possibilità di esperire tentativi di soluzione diplomatica della crisi.

Ora, se si deve purtroppo ragionare in una logica prettamente bellica, è il caso di chiedersi se le forze italiane presenti nel Golfo abbiano una sia pur limitata autonomia rispetto al comando statunitense e se in concreto possano, ad esempio, rifiutare di effettuare alcune missioni programmate dal comando delle forze alleate.

Non si capisce, inoltre, perchè vengano utilizzate le basi della NATO in Turchia per effettuare attacchi verso l'Iraq, dal momento che in tal modo si rischia di provocare una reazione di Saddam Hussein verso questo Paese e quindi un disastroso coinvolgimento della NATO (al riguardo, ricorda che il Ministro degli esteri iracheno ha già espresso meraviglia per l'atteggiamento che sta tenendo uno Stato, come la Turchia, da egli considerato amico).

Chiede inoltre al Ministro della difesa se è vero che i nostri *Tornado* hanno utilizzato esplosivi al fosforo (sia pure con la giustificazione di effettuare segnalazioni degli obiettivi strategici).

Osservato, poi, che non desta meraviglia la tenuta militare dell'Iraq (dal momento che questo Paese ha ricevuto armi e tecnologia, in misura ingente nell'ultimo decennio, da parte occidentale e anche sovietica), il senatore Pollice giudica inammissibile che le fonti di informazione statunitensi non forniscano notizie in merito alle perdite civili in territorio iracheno. Non è giustificabile che, mentre vengono descritti dettagliatamente gli effetti devastanti dei missili iracheni lanciati su Israele e sull'Arabia Saudita, sia mantenuto segreto il numero delle vittime civili irachene, che deve presumibilmente essere assai elevato, considerato che sono state sinora compiute su tale territorio ben 12.000 missioni belliche.

Conclude, associandosi al senatore Granelli nell'auspicio che si possa addivenire quanto prima ad una tregua e ad una soluzione diplomatica credibile e percorribile.

Il senatore GIACCHÈ premette che qualunque operazione militare, ed a maggiore ragione quella in corso definita «di polizia internazionale», deve poter essere condizionata da superiori esigenze politiche: la prima di quest'ultime è sicuramente quella di scongiurare un allargamento del conflitto, sia per ciò che riguarda l'area geografica sia per quanto attiene al numero degli Stati coinvolti. Ribadito poi che il

Gruppo comunista intende perseguire con ogni mezzo l'auspicabile obiettivo di pervenire ad un cessate il fuoco che determini la ripresa delle possibili trattative politico-diplomatiche per la soluzione negoziale della crisi determinata dall'occupazione del Kuwait da parte dell'Iraq, sottolinea la necessità che al Parlamento sia assicurato un flusso continuo e puntuale di elementi informativi sull'evoluzione della situazione, che consenta alle forze politiche, nella sede istituzionale, di valutarne la portata e di analizzarne il contenuto.

Rimangono, anche dopo l'esposizione del Ministro della difesa, aperte talune questioni che il Gruppo comunista ha da tempo posto all'attenzione del Governo, senza ricevere, peraltro, una inequivoca e rassicurante risposta. Innanzitutto, il problema del comando, operativo ed effettivo dei contingenti militari impiegati nell'area conflittuale non sembra sia stato adeguatamente analizzato dal Governo; cosicchè rimangono taluni, seri, consistenti dubbi, sulla gestione delle forze militari italiane, cioè su un problema più generale che investe l'autonomia e la sovranità nazionale. Altro aspetto assai preoccupante (e sul quale si registrano opinioni diverse e tra loro pericolosamente contrastanti) riguarda la portata e le conseguenti interpretazioni dell'articolo 5 del Trattato dell'Alleanza atlantica: in proposito, egli è dell'opinione che tale norma non preveda assolutamente un automatico intervento armato in caso di offesa subita da uno degli Stati membri della NATO. Tuttavia, tale impostazione non è da tutti condivisa, cosicchè questo rimane tuttora un problema aperto che ovviamente genera non lievi preoccupazioni nel malaugurato caso in cui la Turchia dovesse farsi coinvolgere nella crisi in atto. Tale pericolo non è ovviamente soltanto teorico dal momento che l'utilizzo di basi turche da parte di velivoli militari americani che compiono missioni di guerra in Iraq - che egli giudica comunque un grave errore politico - potrebbe facilitare un ampliamento del conflitto ove l'Iraq dovesse sostenere l'illegittimità di quell'utilizzo, non trattandosi di finalità strettamente contemplate nel Trattato del Nord Atlantico.

Altra questione su cui egli ritiene più che opportuno richiamare l'attenzione del Governo è quella concernente l'impiego di militari di leva nel territorio nazionale in sede di concorso alle Forze dell'ordine nell'attività di presidio e di vigilanza dei possibili obiettivi di una paventata *escalation* terroristica. Al riguardo egli chiede precise assicurazioni sulle norme di sicurezza adottate a tutela dell'incolumità dei giovani di leva e raccomanda al Governo di privilegiare in tale attività ausiliaria sicure professionalità, onde evitare il rischio di qualunque incidente.

L'ultimo aspetto sul quale egli ritiene indispensabile una risposta chiara e univoca da parte del Governo riguarda la possibilità o meno che l'impiego dei nostri militari nell'area del Golfo Persico possa essere disposta d'autorità anzichè sulla base di una disponibilità volontaria manifestata dai giovani alle armi. Egli è dell'opinione che il sistema che esclude qualunque principio di obbligatorietà debba essere garantito, perchè, come lo stesso Presidente del Consiglio dei ministri ha più volte dichiarato, quella in corso deve essere qualificata come azione di «polizia internazionale», ed in un caso del genere ben difficilmente potrebbe invocarsi il principio costituzionale di cui all'articolo 52 sul

«sacro dovere di difendere la Patria», non esistendo, infatti, nè una formale situazione di guerra dichiarata, nè una sorta di diretta minaccia offensiva alla Nazione.

Il senatore BOFFA riconosce che il Governo ha riferito in modo più franco e realistico sullo sviluppo degli avvenimenti della guerra nel Golfo di quanto non aveva fatto nel dibattito svoltosi in Assemblea, ammettendo, tra l'altro, che si tratta di un conflitto destinato quasi sicuramente a risultare di non breve durata oltre che di esito non scontato.

Passando ad esaminare poi i nodi politici che le dichiarazioni governative ripropongono, l'oratore premette di voler ribadire il sostegno e la profonda solidarietà del Gruppo comunista verso i militari impegnati nel Golfo al di là delle valutazioni espresse e delle posizioni politiche assunte sul tema della nostra partecipazione alle operazioni della coalizione internazionale contro l'Iraq. Nè ritiene che debba scandalizzare la decisione del Ministro della difesa di porre in essere misure a protezione delle operazioni compiute dalle nostre forze di stanza nel Golfo, perchè è comprensibile la necessità di proteggere la serenità dei militari e anche la segretezza delle missioni.

Meno comprensibile è, invece, la mancanza di informazioni da parte del Governo al Parlamento su questioni non coperte da vincoli di riservatezza (come è avvenuto nei giorni di sabato e domenica scorsi durante i quali praticamente nulla è pervenuto dai Ministeri interessati alle Segreterie delle Commissioni Esteri e Difesa, tenute funzionanti e aperte proprio a tale scopo).

Suscita peraltro preoccupazione la possibilità di una estensione del conflitto, riguardo alla quale un forte deterrente sarebbe – a suo avviso – l'effettivo avvio della conferenza internazionale sul medioriente cui lo stesso Presidente del Consiglio ha fatto riferimento ieri a Strasburgo, rilevando che l'ONU deve farsi carico di tutti i problemi di quell'area, non privilegiandone uno rispetto agli altri. Occorre fare però un ulteriore passo avanti, superando la tesi, poco convincente, della impossibile contestualità della conferenza con il conflitto in atto e dimostrando una reale apertura verso il mondo arabo. Egli ritiene che la mancanza di una posizione chiara sulla conferenza potrà rendere inevitabile il sempre crescente appoggio delle masse arabe al regime iracheno, chiarezza che fin qui è mancata proprio da parte degli Stati Uniti, come sembrerebbe confermare anche la dichiarazione del Ministro degli esteri circa gli effetti negativi dei bombardamenti sugli israeliani sulla soluzione del problema palestinese.

A questo proposito egli intende esprimere a nome della sua parte politica profonda emozione e solidarietà verso le vittime israeliane di un'attacco militare che non ha alcuna giustificazione e apprezzamento per la grande moderazione dimostrata finora del Governo israeliano.

Un'altra questione che suscita preoccupazione è l'eventuale coinvolgimento della Turchia nel conflitto, stante l'autorizzazione da questo Paese concessa alle forze aeree statunitensi di lanciare operazioni offensive dalla base NATO di Incirlik. Tale circostanza potrebbe determinare una reazione dell'Iraq che potrebbe, a sua volta, mettere in moto un meccanismo di autodifesa la cui ragion d'essere in

questa situazione non sarebbe davvero sostenibile. Egli inoltre richiama i problemi dei curdi, presenti proprio nella regione di confine con l'Iraq, che da tempo rivendicano una loro autonomia, sempre disconosciuta dalla Turchia, che potrebbe approfittare del conflitto per intensificare la repressione nei loro confronti.

Il senatore Boffa ritiene quindi che in questa situazione occorre pensare ad una tregua temporanea che avrebbe un effetto distensivo nei rapporti con il mondo arabo e si dichiara convinto che la tregua non sarebbe un dono per il dittatore iracheno ma potrebbe permettere di chiarire meglio le ragioni del conflitto. Chiede quindi che il Governo appoggi la convocazione del Consiglio di sicurezza dell'ONU affinché si discuta la proposta dei cinque Paesi del Maghreb senza che questo possa implicare una rinuncia alla richiesta di ritiro dal Kuwait che anche per i suddetti paesi è ineludibile.

Si sofferma poi sul problema dei rapporti tra Parlamento e Governo in questo momento di crisi internazionale, rilevando una certa reticenza di quest'ultimo a riferire sullo svolgimento degli avvenimenti di guerra. Egli riafferma con forza l'esigenza del Parlamento di poter esercitare la propria funzione di vigilanza e di controllo politico e a questo proposito chiede in quale modo il Governo intenda fornire regolarmente e con tempestività tutte le informazioni possibili sui nuovi sviluppi della situazione.

Il senatore CAPPUZZO, dopo aver espresso vivo apprezzamento per le dichiarazioni del Governo che hanno fornito valutazioni obiettive e dati sufficienti per affrontare i temi del conflitto con serenità e equilibrio, ritiene che il Paese debba manifestare in modo concreto e non soltanto con affermazioni di principio il sostegno ai militari impegnati nel Golfo.

Egli esprime disappunto per come finora si sono svolti i rapporti tra Governo e Parlamento, avendo il primo mostrato di voler privilegiare la Camera dei deputati e comunque fornito informazioni soltanto sei giorni dopo l'inizio delle operazioni militari. Dichiarandosi poi indignato per aver dovuto constatare il totale disprezzo delle regole del vivere civile dimostrato dal dittatore iracheno anche con il trattamento riservato ai prigionieri di guerra (la cui dignità - a dire il vero - è stata calpestata anche dai *mass-media* che ripetutamente hanno proposto immagini agghiaccianti delle condizioni nelle quali versano i piloti catturati), il senatore Cappuzzo lamenta inoltre la mancanza di strumenti idonei per permettere, in situazioni di crisi come quella che si sta attraversando, una circolazione più rapida delle informazioni tra Governo e Parlamento. Critica poi il comportamento dei *mass-media* che hanno proposto una immagine spettacolare della guerra che è inaccettabile per l'allarmismo che può creare nell'opinione pubblica e perchè rischia di compromettere le esigenze di sicurezza e di segretezza delle operazioni militari.

Occorre purtroppo riconoscere che il mondo occidentale, attento soltanto alla distensione dei rapporti tra Est ed Ovest, non ha dato il giusto risalto ai problemi del Sud del mondo e ai suoi riflessi sulla sicurezza dell'umanità. La crisi nel Golfo pone di nuovo in evidenza alcune debolezze intrinseche del sistema italiano relative al comando

delle Forze armate e al coinvolgimento operativo dei vertici militari in caso di guerra. Inoltre, occorre approfondire nuovamente le linee della politica militare sin qui orientate dalla distensione dei rapporti est-ovest, rivalutando la necessità di porre in essere strutture capaci di intervenire rapidamente per fini di pace nelle aree di crisi. In effetti, soltanto gli Stati Uniti hanno dimostrato di avere una macchina bellica capace di intervenire in modo rapido e incisivo, mentre ancora una volta i Paesi europei non riescono ad esprimere un'autonoma ed efficiente capacità militare.

Il senatore Cappuzzo si sofferma poi sui problemi di un allargamento del conflitto e condanna l'attacco del dittatore iracheno ad un Paese non in guerra, come Israele; esprime anch'egli alcune perplessità sulla posizione della Turchia in questa fase del conflitto, per i timori di un suo possibile coinvolgimento diretto nella guerra in corso.

Riguardo infine alla proposta di una tregua, egli sollecita una più ponderata considerazione dei suoi effetti dal punto di vista militare oltre che politico.

Il senatore GEROSA, dopo aver espresso apprezzamento per l'esposizione chiara ed esauriente dei rappresentanti del Governo sugli sviluppi della situazione nel Golfo, ritiene doveroso ribadire il sostegno ai militari impegnati nelle operazioni e critica taluni organi di stampa per i giudizi ingenerosi rivolti ai nostri piloti all'indomani della prima sfortunata missione, ricordando che proprio il comando statunitense e un senatore americano hanno testimoniato l'alta preparazione dei nostri piloti dimostrata nelle successive operazioni tutte positivamente. Condanna inoltre i crimini di guerra perpetrati dal dittatore iracheno nei confronti dei prigionieri, le cui agghiaccianti immagini hanno prodotto grande indignazione in tutto il mondo.

Elogia poi la cautela della NATO, che dall'inizio della guerra ha sospeso le esercitazioni in Turchia per non creare una situazione di allarme ai confini con l'Iraq, ed esprime solidarietà nei confronti di Israele che sta dimostrando grande moderazione nel non raccogliere le continue provocazioni del dittatore iracheno. Le immagini sconvolgenti degli israeliani costretti ad indossare le maschere antigas in attesa di un attacco chimico sembrano riproporre per la seconda volta in un secolo l'ombra del genocidio.

Il senatore Gerosa si sofferma, quindi, sulle misure poste in essere dal Governo, per motivi di sicurezza interna, contro il pericolo di attacchi terroristici (che non deve creare allarmismi ma rispetto al quale è giusto tutelarsi).

Il Governo con grande onestà intellettuale ha riconosciuto che la valutazione ottimistica delle prime ore sull'esito della guerra è stata affrettata: in effetti il potenziale bellico dell'Iraq è ancora considerevole, anche per quanto riguarda le armi chimiche e batteriologiche. Comunque, è una costante storica che i Governi democratici all'inizio delle ostilità incontrano difficoltà, che peraltro il potenziale militare disponibile dovrebbe alla lunga far superare.

Il senatore Gerosa giudica con favore le nuove iniziative diplomatiche avviate dal Governo e ritiene che un'eventuale tregua non possa prescindere dall'impegno concreto dell'Iraq a ritirarsi dal Kuwait.

Dopo aver chiesto chiarimenti in ordine agli avvicendamenti dei militari nel Golfo, in particolare dei piloti, con riferimento alle misure di censura poste in essere dal Governo, pur condividendole, l'oratore dichiara di ritenere che in qualche occasione si potrebbe permettere ai militari di avere rapporti con la stampa, sia per ragioni di ordine psicologico che per tranquillizzare le famiglie.

Il senatore PISANÒ esprime anzitutto la solidarietà della sua parte politica ai militari italiani che operano nel Golfo Persico e ribadisce il consenso del Gruppo del MSI-DN alla decisione adottata dal Governo in ordine all'intervento del nostro paese, motivata dalla necessità di onorare gli impegni assunti in sede internazionale.

Quanto al tema delle informazioni riguardanti gli eventi bellici, la condivisibile posizione del Ministro della difesa appare confortata dalla vicenda della prima missione aerea italiana: in quella circostanza infatti si è potuto constatare che le asserite carenze addestrative dei nostri piloti erano in realtà inesistenti, come dimostra il coinvolgimento di decine di aerei alleati nel medesimo inconveniente occorso ai *Tornado* italiani, determinato esclusivamente dalle avverse condizioni atmosferiche.

In una interruzione, il ministro ROGNONI precisa che la notizia relativa al menzionato incidente non fu diffusa dal Ministero della difesa ma da fonti non istituzionali: l'equivoco ingenerato da tali distorte informazioni ha alimentato, per ben tre giorni, una pretestuosa polemica nei confronti della nostra aeronautica militare.

Proseguendo il suo intervento, il senatore PISANÒ rileva che il lamentato e biasimevole episodio poteva ben essere prevenuto attraverso una corretta e controllata procedura di diffusione delle notizie inerenti le operazioni belliche, coordinata e diretta dai competenti organi istituzionali.

In una nuova interruzione, il ministro ROGNONI comunica che i Ministeri degli esteri e della difesa hanno attivato un apposito servizio quotidiano di informazioni.

Il senatore PISANÒ esprime apprezzamento per l'iniziativa, auspicando che gli ufficiali addetti a tale servizio non invochino ragioni di segretezza per il diniego di notizie, ove ciò non sia strettamente necessario. L'oratore si sofferma quindi sui possibili, futuri scenari della grave crisi in atto: l'eventualità di un diretto coinvolgimento di altri paesi arabi non può essere sottovalutata e, in quest'ordine di previsioni, occorre considerare il ruolo dei paesi geograficamente più vicini all'Italia. Domanda pertanto ai rappresentanti del Governo se sono state adottate le necessarie misure di difesa per il caso di interventi aggressivi provenienti dall'area *maghrebina*: (il Parlamento dovrebbe comunque essere tempestivamente informato di tale aspetto della vicenda). D'altra parte gli eventi di questi giorni mostrano una notevole capacità di difesa delle forze armate irachene, a ulteriore conferma che Saddam Hussein non è affatto il personaggio folle che superficialmente si è voluto

tratteggiare, ma interpreta, sia pure in modo distorto e pericoloso, talune tensioni di riscatto della nazione araba.

Quanto all'impiego di reparti delle Forze armate a presidio di possibili obiettivi di azioni terroristiche, va rilevato che esso non può prescindere da uno specifico addestramento, proprio delle forze di polizia, ed estensibile, in ipotesi, anche a militari dotati di idoneo armamento ed equipaggiamento.

Concludendo, il senatore Pisanò esprime la solidarietà della sua parte politica al popolo di Israele.

Il senatore ROSATI osserva che sarebbe auspicabile una modalità di informativa a cadenza settimanale da parte del Governo alle Commissioni esteri e difesa del Senato, allo scopo di garantire un costante aggiornamento sugli eventi di cui si discute.

Si associa, quindi, alle argomentazioni e alle proposte formulate dal senatore Granelli. Prospetta poi il dubbio, sollevato anche in una sua interrogazione rivolta al Ministro della difesa, che la mancata attuazione della recente legge di regolamentazione del commercio internazionale delle armi abbia influito sugli approvvigionamenti militari dell'Iraq di eventuale provenienza italiana. Quanto alla posizione della Turchia, il suo coinvolgimento nel conflitto non è affatto automatico e la comunità internazionale potrebbe comunque richiedere a quel paese lo stesso atteggiamento responsabile assunto dallo Stato di Israele. La questione del comando delle forze multinazionali andrebbe risolta attraverso un coordinamento di diretta competenza dell'ONU, responsabile, tra l'altro, della misura e dell'intensità dell'intervento militare: questo, peraltro, non può che essere commisurato all'obiettivo di far recedere l'Iraq dalle sue posizioni aggressive e non già di perseguire l'annientamento di quel paese. Sarebbe pertanto auspicabile che l'ONU deliberi la cessazione delle operazioni militari, integrata dalla intimazione al ritiro delle forze armate irachene dal Kuwait e condizionata a un impegno in tal senso da parte di Saddam Hussein. In tal modo si offrirebbe all'opinione pubblica mondiale una immagine del ruolo delle Nazioni Unite più rispondente alla logica che presiede alle azioni di polizia internazionale, non assimilabili alla fisionomia della guerra.

Le rassicuranti dichiarazioni rese dal ministro De Michelis alla Camera dei deputati in ordine alla possibile estensione del conflitto sembrano oggi poste in dubbio dalle preoccupate analisi dei rappresentanti del Governo a proposito di tale eventualità. Tale ipotesi, peraltro, recherebbe un grave pregiudizio alla condizione dei palestinesi. In tal senso si è espresso lo stesso ministro De Michelis, le cui dichiarazioni al riguardo dovrebbero essere chiarite dal Governo in relazione alla paventata ipotesi di un'intesa tra gli Stati Uniti d'America e Israele, volta alla deliberata ripercussione sul popolo palestinese degli effetti negativi della crisi.

La senatrice BONO PARRINO, dopo aver ringraziato il Ministro Rognoni ed il sottosegretario Lenoci per la disponibilità dimostrata, osserva che, mai come in questo momento, si avverte l'esigenza di uno stretto rapporto (e di una continua informativa) tra Governo e Parlamento.

Dopo aver fatto notare che il conflitto si va aggravando di giorno in giorno e che si profila il rischio di una catastrofe ecologica, provocata dall'incendio dei pozzi petroliferi del Kuwait, esprime, la contrarietà della sua parte politica verso l'uso dei mezzi di informazione come strumenti di deteriore spettacolo (cosa che rischia di provocare eccessivi allarmismi nell'opinione pubblica e che, comunque, è esecrabile dal punto di vista morale).

Successivamente, esprime particolare gratitudine per i nostri militari impegnati nel Golfo e giudicato apprezzabile il comportamento sinora tenuto dal Governo israeliano, manifesta preoccupazione per il rischio di un coinvolgimento della Turchia e afferma che occorre fare tutto il possibile per evitare l'eventuale applicazione dell'articolo 5 del Trattato NATO.

La richiesta di una tregua, avanzata da taluni senatori intervenuti nel dibattito, non è convincente, in quanto potrebbe essere interpretata in modo sbagliato (e cioè come segno di debolezza) da parte di un dittatore come Saddam Hussein, che dimostra di non conoscere i confini tra diritto e violenza.

Dopo aver dichiarato di condividere le preoccupazioni del senatore Pisanò in merito a possibili azioni terroristiche sul nostro territorio, conclude chiedendo al Ministro della difesa di conoscere quali iniziative sono state intraprese per tutelare i siti strategici della Sicilia.

Il senatore STRIK LIEVERS esprime preliminarmente la piena solidarietà della sua parte politica verso i militari italiani che stanno combattendo per adempiere ad una missione dell'ONU, autorizzata dal Parlamento italiano.

Sottolinea la grave minaccia rappresentata dall'incendio dei pozzi petroliferi, fenomeno questo che potrebbe creare sconvolgimenti climatici addirittura su tutto il pianeta.

Ad evitare tale disastro e allo scopo di fare in modo che il conflitto non si estenda, occorre assicurare il primato della ragione politica su quella militare (così come ha fatto sinora - e per questo merita apprezzamento - il Governo israeliano).

In tale quadro, sarebbe necessario studiare la possibilità di far seguire all'uso delle armi quello della ragione, avviando una conferenza che sia in grado di fornire risposte precise ed assicurazioni concrete sia agli israeliani che ai palestinesi.

Contrario al principio della prevalenza della ragione politica su quella militare è invece l'uso da parte degli Stati Uniti della base di Incirlik per missioni offensive contro l'Iraq (se si dovesse arrivare, infatti, a un coinvolgimento della NATO, non saranno più di fronte ad un'azione di «polizia internazionale», bensì ad una vera e propria guerra dichiarata).

Il senatore Strik Lievers sottolinea, inoltre, la necessità di avviare un dialogo con l'opinione pubblica araba, allo scopo di spiegare ad essa che Saddam Hussein, lungi dal volersi sacrificare per la causa palestinese, è il primo nemico di tutti i musulmani, in quanto non solo sta rischiando, con il suo comportamento intransigente, di compromettere definitivamente le aspirazioni del popolo palestinese, ma ha

dimostrato sinora di essere capace solo di atti di occupazione e annessione di altri Stati arabi.

L'ipotesi avanzata nel corso del dibattito di una iniziativa di tregua può essere utile (anche se dovesse essere unilaterale) proprio per dimostrare al mondo islamico da quale parte stia la ragione.

Conclude, auspicando, in una fase immediatamente successiva, l'avvio di una nuova conferenza di Helsinki per l'area mediterranea e medio-orientale e afferma che tale iniziativa dovrebbe essere opportunamente adottata in sede ONU e non limitata, come è stato sinora, a semplici proposte da parte della Comunità economica europea.

Il senatore POZZO sottolinea che in questo momento il problema di fondo di fronte all'opinione pubblica del Paese è di portare quest'ultima da un interesse - se pure c'era - ai confronti fra «palazzi» e alle diatribe fra gli esponenti dei partiti al Governo ad un interesse di ben più alto respiro verso temi come quello degli avvenimenti in corso nel Golfo Persico ed invita, quindi, il Governo ad alzare, a questo fine, il livello dell'informazione, del confronto e della presenza. Il ministro Rognoni ha parlato giustamente dell'esigenza di raffreddare la tensione ma ciò, a suo avviso, non deve assolutamente significare che questa tensione debba essere sviata: egli vorrebbe tanto ad esempio sapere quanto domani possa arrivare all'opinione pubblica italiana di tutte le osservazioni avanzate nel corso dell'odierno dibattito nel quale è stato spesso richiamato il tema di quella che è giustamente definita un'operazione di polizia internazionale dal momento che la comunità internazionale si è trovata di fronte ad un vero e proprio atto di terrorismo. Sarebbe anche importante che il Parlamento facesse sentire la sua presenza nella zona del Golfo ed egli chiede formalmente che le Commissioni Esteri e Difesa inviino una propria delegazione che porti ai nostri militari la testimonianza della partecipazione effettiva del Parlamento che, in questo modo, testimonierebbe anche all'opinione pubblica l'esercizio del proprio fondamentale diritto ispettivo.

L'oratore dichiara quindi che la sua parte politica condivide pienamente l'azione del Governo con la sola riserva che sono stati persi più di sei mesi per adeguare la coscienza dell'opinione pubblica ad un'impresa che già da mesi si sapeva destinata a diventare drammatica e, dopo aver dichiarato di concordare con tutti gli argomenti già svolti dal senatore Pisanò, conclude ribadendo la solidarietà al Governo sulle decisioni prese ed esprimendo la piena solidarietà allo Stato di Israele per il comportamento altamente responsabile e civile tenuto anche dalla sua popolazione.

Il senatore ORLANDO, dopo essersi associato convintamente alla solidarietà espressa nel dibattito alle nostre Forze armate e ai ringraziamenti per l'ampia esposizione e il realismo dei rappresentanti del Governo, rileva che questo realismo è stato circondato da cautele, da speranze e, forse da qualche illusione.

Dopo aver sottolineato che detto realismo consiglia di non sottovalutare minimamente l'avversario che si sta dimostrando anche molto lucido, il senatore Orlando ricorda che ieri l'altro si è svolto un colloquio di cinque ore tra Jallud e Hussein in cui la Libia, come

presidente del Gruppo del Maghreb, ha avanzato la proposta di un ritiro dell'Iraq dal Kuwait con una presenza in quel Paese di unità *Maghrebine* (e non dell'ONU) in cambio dell'avvio della Conferenza sul medio-oriente e che tale proposta nonostante la risposta decisamente negativa dell'Iraq, verrà ugualmente avanzata in sede ONU dal momento che i Paesi promotori hanno il problema di fronteggiare la propria opinione pubblica. Il rifiuto, però, iracheno ha convinto anche questi Paesi del fatto che Hussein insegue una sua finalità ben precisa attraverso tappe preordinate ed egli è convinto che, ben più che sul piano militare, i proponimenti di Saddam Hussein sul piano politico siano molto chiari. La stessa minaccia di usare i prigionieri di guerra come scudi umani, l'uso misurato dei missili Scud e il silenziatore posto sulle armi chimiche dimostrano chiaramente la volontà di creare intanto le condizioni per il massimo rispetto di scadenze importanti per il mondo islamico quali il *Ramadan* e il pellegrinaggio alla Mecca e testimoniano della sua mira verso una rivolta araba generalizzata a dispetto degli stessi governi dal momento che è difficile immaginare che ci sia un solo Capo di Stato arabo che possa o voglia consentire ad Hussein la posizione che fu a suo tempo di Nasser e con una forza ben maggiore.

Il senatore Orlando rileva quindi che, stando così le cose, egli non può non condividere le critiche avanzate dal senatore Granelli sul fatto che non si sia esercitata da parte nostra una iniziativa di altrettanto vasto respiro volta a coinvolgere tutti i Paesi che hanno votato le risoluzioni dell'ONU ed anche quelli che apparentemente sostengono Hussein ma sono certamente pronti a dissociarsene appena si offra loro la possibilità di farlo. A titolo di esempio, l'oratore ricorda che mentre Hussein, alla vigilia dell'invasione del Kuwait è stato rapidissimo nel sottoscrivere un trattato di non aggressione con l'Iran, suo nemico in una guerra durata otto anni, nulla hanno saputo fare i Paesi dell'Occidente per dimostrare la loro attenzione a quel Paese con il quale a tutt'oggi gli Stati Uniti non hanno riallacciato le relazioni diplomatiche. Occorre quindi un'iniziativa che serva soprattutto a ribadire il ruolo dell'ONU come unica sede per dirimere i contrasti internazionali facendo mettere in moto quei meccanismi pur previsti ma mai attivati che consentirebbero di fare di questa guerra l'occasione per consentire che, in futuro, non siano più possibili violazioni dell'ordine internazionale.

Passando a trattare poi l'argomento della Conferenza internazionale di cui tanto si parla fin dall'ormai lontano 1980, il senatore Orlando ricorda che di recente si è parlato anche di una estensione dei principi di Helsinki al Mediterraneo ma rileva che nel concreto appare impensabile andare ad un foro dove esploderebbero tutte le tensioni dell'area medio-orientale senza una necessaria ed adeguata preparazione che cominci fin da oggi e che isoli, in un'analisi lucida, i punti caldi rappresentati dal Libano, dalla questione palestinese, e dagli stessi confini dell'Iraq. In particolare poi il senatore Orlando si dichiara convinto che l'*escalation* dell'Iraq contro Israele ci sarà sicuramente anche perchè la non risolta questione palestinese rappresenta un alibi per Saddam Hussein, mentre egli ritiene che non altrettanto avverrà per ciò che riguarda la Turchia. Infatti il dittatore iracheno conosce perfettamente la situazione della regione di confine abitata da Curdi che

parlano la lingua turca dove sono ubicate le maggiori risorse petrolifere del Paese e che sarebbero sicuramente il primo obiettivo verso il quale la Turchia si muoverebbe.

A conclusione del suo intervento, il senatore Orlando rileva che vi è ancora oggi la possibilità di muoversi secondo la richiamata strategia di ampio respiro per aiutare quei Paesi arabi che non vogliono subire la *leadership* di Hussein ma che occorre prestare attenzione agli importanti problemi dell'area attraverso un grande sforzo di attenzione dell'ONU e della comunità europea tenendo ben presente che, oggi, con gli arabi e con l'Islam occorre convivere e che non possono, pertanto, non essere affrontate le vere ragioni e le carenze di ordine storico e politico di queste popolazioni.

Il Presidente ACHILLI dichiara chiuso il dibattito e, prima di dare la parola al Ministro Rognoni per la replica, ricorda alle Commissioni che, in base alla decisione comunicata dal Presidente del Senato, le stesse potranno essere convocate al di fuori di limiti di preavviso regolamentare e che, pertanto, i senatori qualora se ne presentasse la necessità saranno contattati direttamente attraverso le strutture del Senato e le Segreterie delle Commissioni - continuamente operanti - e attraverso i Gruppi che egli invita ad assicurare la propria disponibilità di tramite.

Prende quindi la parola il Ministro della difesa, onorevole ROGNONI, il quale tiene a manifestare innanzitutto il suo più vivo apprezzamento per il consenso che è stato espresso alla linea del «raffreddamento delle tensioni internazionali» che il Governo italiano intende perseguire, adoperandosi affinché, anche durante lo svolgimento delle operazioni militari, non cessino le iniziative politico-diplomatiche per una soluzione non conflittuale della crisi.

Precisato poi che l'uso delle basi turche è stato concesso all'Aeronautica militare USA sulla base di un accordo bilaterale tra i due Paesi, cioè al di fuori dell'Alleanza atlantica, con riferimento a taluni rilievi del senatore Giacchè, il ministro Rognoni fa presente che l'Italia non sarebbe stata in grado di allestire un Gruppo navale senza utilizzare (ancorché in una percentuale modesta, pari a 19 per cento del totale degli uomini imbarcati) giovani militari di leva. Peraltro, soltanto 14 marinai di leva hanno avanzato formale richiesta di non essere trasferiti sulle unità navali operanti nel Golfo e ben 10 di queste domande sono state senza indugio accolte; si può, quindi, a ben ragione affermare che di fatto il principio della volontarietà, sulla base di una manifestata disponibilità personale, risulta sostanzialmente applicato.

Quanto alla questione dell'impiego di militari di leva in attività di concorso a funzioni di protezione di possibili obiettivi oggetto di attentati terroristici, ribadisce che i militari utilizzati, peraltro già addestrati a svolgere attività di protezione, saranno impiegati sempre unitamente a personale delle Forze dell'ordine e posti sotto il comando delle autorità di pubblica sicurezza.

Con riferimento, poi, al quesito posto dal senatore Pollice, esclude categoricamente che i nostri *Tornado* abbiano fatto uso di bombe al fosforo. Quanto ad altre osservazioni su presunti meccanismi di

automatismo di derivazione internazionale, ricorda che – come è ben noto – la decisione di concorrere all'operazione di polizia internazionale in atto nel Golfo Persico discende esclusivamente da un'autorizzazione parlamentare, cioè da un consenso politico alle scelte decisionali del Governo. Analoga procedura andrebbe ovviamente attivata nella deprecata ipotesi che la Turchia, come membro della NATO, fosse coinvolta nel conflitto e si profilasse il rischio di una applicazione dell'articolo 5 del trattato istitutivo della NATO.

Quanto ai problemi di coordinamento interforze del comando militare, il Ministro Rognoni informa che il Capo di Stato maggiore della Difesa, generale Corcione, ha già intrapreso gli opportuni contatti con gli analoghi vertici militari degli altri Paesi al fine di assicurare un necessario raccordo in una posizione non certo passiva o di mera subordinazione.

Infine, dopo aver comunicato che il Governo italiano non è assolutamente in grado di fornire alcuna indicazione quantitativa sul presumibile numero di vittime civili in Iraq per effetto dei bombardamenti subiti, il Ministro Rognoni afferma che il ruolo di titolare del dicastero della difesa, in una moderna e realistica concezione politica, significa proprio garanzia di un quadro internazionale che, alla luce del doveroso sostegno alle decisioni assunte in sede ONU, si ponga come sistema di supporto all'esigenza di sicurezza collettiva.

Successivamente il sottosegretario LENOCI fa presente al senatore Granelli che l'esigenza di una via d'uscita diplomatica dalla crisi è stata sempre tenuta in grande conto dal Governo italiano, che continua ancora oggi ad operare in tale direzione.

Il nostro Paese ha dato sostegno anche al piano di pace proposto in *extremis* da parte francese, ma occorre dire che anche questo tentativo è caduto nel vuoto di fronte all'intransigenza di Saddam Hussein, che si è rifiutato persino di annunciare la propria volontà di ritirarsi dal Kuwait.

Certo, in questa fase, una cessazione immediata ed unilaterale delle ostilità, senza alcuna contestuale offerta di disponibilità da parte irachena, non sembra praticabile (e se ne è reso conto recentemente lo stesso re del Marocco che, pure, nell'ambito di un piano di pace maghrebino, aveva chiesto il «cessate il fuoco»).

Al senatore Boffa il sottosegretario Lenoci ricorda che all'Iraq è stata offerta anche la proposta di una conferenza di pace che tratti di tutti i problemi dell'area mediorientale, ma anche tale iniziativa non è stata accettata perchè Saddam Hussein non intende ritirarsi dal Kuwait, bensì, tutt'al più, discutere il problema dell'annessione di tale paese insieme alla questione palestinese (posizione, questa, ovviamente inaccettabile).

Dopo aver dichiarato di non essere a conoscenza dell'esistenza di accordi segreti tra Stati Uniti ed Israele in merito alla gestione del dopo-crisi, esprime la propria convinzione che il fondamentalismo arabo non possa arrivare al punto di rovesciare i Governi dei paesi musulmani che hanno sinora condannato il comportamento di Saddam Hussein.

Al senatore Orlando, fa notare che da parte europea è stata esercitata ogni forma diplomatica di pressione sull'Iran, perchè questo paese non si lasci coinvolgere dal tentativo iracheno di estendere il conflitto.

Dopo aver giudicato impropria ogni ipotesi di parallelismo tra le figure di Nasser e di Saddam Hussein (considerata la diversa statura umana e politica del primo e il fatto che Nasser non ha mai pensato di aggredire uno Stato arabo), conclude assicurando che il Governo italiano assumerà ogni iniziativa perchè, al termine del conflitto, si apra una conferenza internazionale sull'area mediterranea e mediorientale e si dichiara disponibile a riferire ancora alle Commissioni esteri e difesa dei due rami del Parlamento sugli sviluppi della crisi.

Il presidente ACHILLI, nel dichiarare conclusa la seduta ed esaurito l'esame dell'argomento all'ordine del giorno, ringrazia i rappresentanti del Governo ed i senatori intervenuti nel dibattito.

La seduta termina alle ore 16.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 24 GENNAIO 1991

321^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ELIA

Intervengono il Ministro dell'interno Scotti e il sottosegretario di Stato per la sanità Marinucci Mariani.

La seduta inizia alle ore 16,05.

IN SEDE CONSULTIVA

Conversione in legge del decreto-legge 1° dicembre 1990, n. 355, recante norme sulla gestione transitoria delle unità sanitarie locali (2615), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3 del Regolamento) (Parere alla 12^a Commissione)

Il relatore GUZZETTI protesta vivacemente per i ristretti tempi disponibili al Senato per l'esame e l'eventuale conversione in legge del provvedimento ormai prossimo alla scadenza. Egli mantiene inoltre notevoli perplessità circa la sussistenza dei presupposti di costituzionalità del decreto-legge, due volte rinnovato dal Governo e modificato dalle Camere. Egli avanza ampie riserve anche circa le procedure di commissariamento delle USL, giudicate sprovviste delle più elementari garanzie; a suo avviso infatti esse porranno capo ad un'ulteriore politicizzazione e lottizzazione della sanità pubblica. Non condivide nemmeno le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati: le promesse di moralizzazione resteranno dunque, ancora una volta, frustrate. Malgrado queste considerazioni, egli tuttavia invita la Commissione ad esprimersi favorevolmente per non togliere a questo ramo del Parlamento la possibilità di esaminare nel merito il provvedimento.

Si apre il dibattito.

Il senatore FRANCHI sostiene che a giudizio della sua parte politica non sussiste la necessità e l'urgenza del decreto-legge; il Governo

doveva intraprendere la via del disegno di legge ordinario. Ritiene anch'egli molto dubbi i propositi moralizzatori dell'attuale Ministro della sanità. I requisiti previsti per assumere l'incarico di commissario sono generici ed anche la funzione propria del comitato dei garanti poteva essere meglio attribuita ai consigli comunali.

Il senatore GUIZZI condivide la protesta del relatore nei riguardi del metodo di lavoro vigente nelle due Camere per quanto attiene all'esame dei disegni di legge di conversione; il Senato si trova spesso nella necessità di ratificare semplicemente quanto stabilito dall'altro ramo del Parlamento. Dissente invece rispetto alle considerazioni svolte dal relatore sul disegno di legge in esame, ritenendo che molte delle sue perplessità di ordine costituzionale traggano origine da ragioni di merito. La scelta, adottata dal Governo, mirante all'azzeramento dell'attuale sistema di gestione delle USL, e la situazione è più o meno analoga in tutte le regioni d'Italia, non poteva che essere adottata con un provvedimento d'urgenza. La riforma del Servizio sanitario nazionale appare d'altronde in una fase avanzata di discussione ed egli esprime il dubbio che sotto una generica condanna della lottizzazione si voglia invece conservare l'esistente. Conclude sostenendo che il proprio Gruppo confida nella possibilità di convertire in legge il decreto-legge n. 355.

Il senatore MAZZOLA annuncia il voto favorevole del Gruppo democratico cristiano, pur dichiarandosi convinto che il provvedimento non potrà essere convertito nei termini costituzionali. Egli condivide comunque le critiche espresse dal relatore, giacchè il decreto-legge contiene disposizioni che sembrano pregiudicare scelte ancora oggetto di vivace dibattito nell'ambito del progetto di legge di riordino del servizio sanitario nazionale. Coglie poi l'occasione per sottolineare come la mancanza nel regolamento della Camera dei deputati di disposizioni che stabiliscano congrui termini per l'esame dei decreti-legge, costringa spesso il Senato a convertire tali provvedimenti senza il dovuto approfondimento.

Il senatore PONTONE rileva che alcuni esponenti della maggioranza si sono espressi in senso contrario alla conversione del provvedimento, ma curiosamente hanno preannunciato il voto favorevole sul riconoscimento dei presupposti. Egli, considerata anche l'impossibilità pratica che il decreto-legge venga convertito nel termine stabilito dall'articolo 77 della Costituzione, dichiara di non voler partecipare alla votazione.

Il senatore MURMURA fa presente che, mentre nel testo originario del provvedimento gli organi commissariali delle unità sanitarie locali erano espressione delle regioni, le modifiche introdotte alla Camera dei deputati hanno ricondotto tali organi nell'ambito delle assemblee elettive degli enti locali. A suo avviso comunque non possono essere anticipate scelte destinate ad essere contenute nella legge di riordino del Servizio sanitario nazionale, nè può derogarsi all'articolazione delle competenze stabilita dalla legge di riforma delle autonomie locali.

Replica agli intervenuti il sottosegretario MARINUCCI MARIANI condividendo le osservazioni circa la ristrettezza dei termini entro i quali il Senato è chiamato ad esprimersi. Avverte poi che le scelte adottate dal Governo hanno dovuto confrontarsi con il mutamento di atteggiamenti intervenuto nel corso del tempo da parte delle forze politiche presenti in Parlamento. Ricordato poi che è da tutti riconosciuta l'esigenza di procedere al riordino del Servizio sanitario nazionale, il Sottosegretario conclude invitando la Commissione ad esprimersi in senso favorevole al riconoscimento dei presupposti di costituzionalità.

La Commissione quindi dà mandato al relatore di redigere per la Commissione di merito un parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti di costituzionalità del decreto-legge n. 355.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente ELIA avverte che il Ministro dell'interno, sollecitato in tal senso da alcuni componenti la Commissione, si è detto disponibile a riferire nel corso della seduta sulle misure adottate per fronteggiare la minaccia terroristica internazionale.

Sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 17, riprende alle ore 19,40

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Comunicazioni del Ministro dell'interno sulle misure adottate per fronteggiare la minaccia del terrorismo internazionale.

Il ministro SCOTTI rileva preliminarmente che l'aggravarsi della crisi internazionale conseguente all'occupazione del Kuwait ha consigliato già alla fine dello scorso anno la messa a punto di piani per la protezione degli obiettivi più esposti ad eventuali azioni terroristiche e la massima intensificazione delle misure di vigilanza. Sul versante internazionale si sono invece potenziate le misure a tutela di sedi diplomatiche e consolari, delle strutture ed installazioni militari statunitensi e della NATO, dei diplomatici e delle loro residenze, nonché di tutti gli obiettivi riferibili ad interessi israeliani ed israeliti. Questo piano di intervento preventivo ha richiesto il concorso di 32 mila uomini delle Forze armate, finalizzato anche a non sottrarre un eccessivo numero di essi ai compiti di contrasto della criminalità e di tutela generale dell'ordine pubblico. Sono state altresì accentuate le misure di vigilanza su tutto il territorio nei confronti di quegli stranieri, iracheni in particolare, ritenuti di maggiore pericolosità. Il Ministero ha favorito l'intensificazione di scambi di informazione con le polizie estere circa il possibile verificarsi di azioni terroristiche ad opera di gruppi eversivi. A fini di coordinamento, è stata costituita presso il Ministero un'unità interforze, composta di rappresentanti della Polizia di Stato, dell'Arma dei carabinieri, della Guardia di finanza, del SISMI,

del SISDE e del Ministero della difesa. D'intesa con i Servizi sono stati peraltro individuati e localizzati i mediorientali da espellere o tenere sotto controllo, in base al rispettivo grado di pericolosità. In relazione ad anonime minacce di avvelenamenti di acque potabili, di prodotti alimentari e diffusione di agenti inquinanti, sono state poi attivate le autorità provinciali di P.S. per la vigilanza del caso.

Il ministro Scotti fa quindi presente che nei giorni scorsi si sono svolte in molte città manifestazioni per la pace ad iniziativa di partiti e di movimenti pacifisti e studenteschi, i quali hanno promosso anche occupazioni di taluni istituti universitari.

Al fine di consentire un aggiornato scambio di informazioni e la concordanza di programmi comuni, in vista di un ipotetico rilancio della iniziativa terroristica da parte del regime iracheno, i Ministri dell'interno dei Paesi del gruppo TREVI si sono incontrati a Lussemburgo il 22 gennaio scorso. In tale sede essi hanno convenuto sulla inderogabile esigenza di una collaborazione tempestiva ed efficace in tutti i settori, per prevenire qualsiasi iniziativa criminosa e sulla necessità di un impegno comune.

La situazione - prosegue il Ministro - si presenta gravida di incognite. Resta altresì aperta l'eventualità di iniziative destinate a rendere più acuto lo scontro da parte di estremisti di diverse estrazioni, e addirittura di frange di terrorismo interno. In questa prospettiva, il ministro Scotti conclude assicurando il massimo impegno operativo da parte delle forze dell'ordine.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore MAFFIOLETTI fa presente che la sua parte politica non intende dar luogo ad una opposizione di principio relativamente alla adozione di misure particolari, finalizzate alla tutela dell'ordine pubblico. Tali misure vanno comunque ricondotte ai compiti istituzionali di vigilanza, presidio e prevenzione delle Forze dell'ordine e devono muoversi nell'alveo dei principi fondamentali dell'ordinamento costituzionale, evitando di dar luogo ad una sorta di militarizzazione del Paese.

Per l'attività di salvaguardia delle frontiere marine, ad esempio, già esistono norme che consentono interventi da parte delle capitanerie di porto. Occorre invece che il Governo rifletta sul pericolo rappresentato dal ricorso indiscriminato a misure di intervento, che vanno invece commisurate alla reale pericolosità dei soggetti e devono comunque evitare di creare allarmismi nel Paese. L'azione delle Forze dell'ordine non deve peraltro in alcun modo causare una diminuzione del livello di impegno nella lotta alla criminalità organizzata. L'impiego delle Forze armate deve poi risultare limitato alla sola vigilanza e va comunque disposto con particolari garanzie.

Occorre - prosegue il senatore Maffioletti - evitare ogni criminalizzazione ai danni dei movimenti pacifisti, distinguendo la legittima repressione degli atti di violenza da quanti esprimano semplicemente un dissenso nei confronti del conflitto. Il Gruppo comunista è infatti contrario a qualsiasi linea che tenda ad incitare alla diserzione ed alla

disobbedienza civile, ma ribadisce il pieno diritto di ciascuno di esprimere pacificamente le proprie opinioni.

Il senatore MAZZOLA, premesso apprezzamento per le considerazioni del Ministro, equilibrate nel tono e nel contenuto, osserva che le misure adottate appaiono ispirate all'esigenza di garanzia della società civile e di tutela della tranquillità del Paese. Il Gruppo democratico-cristiano concorda circa la necessità di tutelare ogni forma di espressione di opinioni, anche dissenzienti, a patto che non vengano trascesi i limiti della legalità. Le Forze dell'ordine stanno peraltro perseguendo una strategia di grande impegno nel campo della tutela e della prevenzione del terrorismo internazionale, senza tuttavia diminuire l'attenzione sul piano interno, come è dimostrato dal successo della recente operazione che ha condotto alla liberazione del piccolo Augusto De Megni.

Il senatore GUIZZI manifesta apprezzamento per le misure adottate dal Governo, che consentono di rispondere in modo pragmatico alle minacce terroristiche, evitando di alimentare allarmismi da parte dell'opinione pubblica. I provvedimenti si mantengono nell'ambito della legislazione vigente in tempo di pace senza che vi sia la necessità di attingere alle fattispecie previste da strumenti non più compatibili con il nostro ordinamento costituzionale. Particolarmente opportuno appare il riferimento alla legge n. 39 del 1990, che pone una serie di cautele all'ingresso e alla permanenza dei cittadini extracomunitari, programmandone l'afflusso.

Il senatore TOTH rileva che le disposizioni impartite consentono di mantenere il clima di civile convivenza fra i cittadini e gli stranieri viventi nel nostro paese, evitando criminalizzazioni generalizzate. Occorre tuttavia rafforzare la vigilanza per prevenire episodi di intolleranza che potrebbero trovare facile pretesto dalla situazione internazionale.

Il senatore ACQUARONE manifesta talune preoccupazioni in ordine alla situazione relativa alla frontiera con la Francia, paese che sta procedendo all'espulsione di numerosi cittadini extracomunitari colà dimoranti.

Il presidente ELIA fa presente che le misure adottate trovano il proprio fondamento nella legislazione vigente, poichè non è stato ritenuto necessario fare ricorso alla situazione giuridica prevista dall'articolo 78 della Costituzione. Richiamandosi ad episodi di intolleranza recentemente avvenuti, egli invita il Governo a vigilare nei confronti della possibile turbativa dell'ordinato svolgimento delle lezioni scolastiche e universitarie.

Il ministro SCOTTI, replicando agli intervenuti, osserva che l'impiego delle Forze armate avviene nell'ambito dell'ordinamento in tempo di pace e quindi ha un carattere sussidiario: la responsabilità e il controllo di tale utilizzazione rimangono affidati alle autorità di

pubblica sicurezza. I provvedimenti di espulsione di alcuni cittadini extracomunitari sono stati presi sulla base delle procedure e con le garanzie previste dalla legge n. 39 del 1990, mentre per i militari iracheni a bordo delle navi ancorate al porto di La Spezia sono state prese misure restrittive della libertà di circolazione ai sensi del Testo Unico delle leggi di pubblica sicurezza: non trattandosi infatti di limitazione alla libertà personale non si è reso necessario l'intervento dell'autorità giudiziaria. L'operazione di sgombero dell'ex pastificio della Pantanella si inquadra nell'ambito dell'attività di tutela dell'ordine pubblico e non ha finalità antiterroristiche. Circa le manifestazioni pacifiste, è stata adottata una direttiva nel senso di favorire la collaborazione tra gli organizzatori e le autorità di pubblica sicurezza nella repressione e nell'isolamento degli episodi di violenza; il Ministro ribadisce che le Forze dell'ordine hanno il compito di garantire l'ordinato svolgimento di tali manifestazioni. Le preoccupazioni relative alla situazione delle frontiere riguardano più che altro il confine con la Jugoslavia, che è meno controllabile anche a causa delle difficoltà operative e di collaborazione con la polizia di quello Stato. Il Ministro fa presente di avere preso contatti con i responsabili dei Dicasteri della pubblica istruzione e dell'Università al fine di garantire l'ordinato svolgimento dell'attività di studio. In questo senso sono state rinviate le elezioni degli organi collegiali della scuola, mentre si sta valutando l'opportunità di adottare una analoga misura per le elezioni universitarie.

Il Ministro, concludendo il suo intervento, ringrazia per gli attestati di solidarietà e di fiducia ricevuti e assicura la massima disponibilità del Governo a riferire sugli ulteriori sviluppi della situazione.

La seduta termina alle ore 20,20.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 24 GENNAIO 1991

315^a Seduta*Presidenza del Presidente*
BERLANDA

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Fausti e per il tesoro Rubbi.

La seduta inizia alle ore 9,15.

IN SEDE DELIBERANTE**Modifiche all'ordinamento del Ministero del tesoro (1771)**

(Discussione e rinvio)

Il relatore CAPPELLI riferisce alla Commissione ricordando, in primo luogo, che lo sviluppo della società nazionale e l'integrazione del sistema politico-economico nel contesto internazionale hanno enormemente aumentato i compiti svolti dal Ministero del tesoro; ma l'apparato amministrativo non si è adeguato all'incremento delle funzioni. La crescente perdita di funzionalità e l'inadeguatezza dell'attuale modello organizzativo hanno indotto il Governo a predisporre il disegno di legge n. 1771. Tale provvedimento introduce modifiche sostanziali all'ordinamento dell'Amministrazione, soprattutto per quanto concerne la direzione generale del tesoro, che viene profondamente ristrutturata, la direzione generale del debito pubblico e quella del contenzioso e dei servizi speciali, che vengono soppresse, la direzione generale degli affari generali e del personale, cui viene demandata la gestione delle risorse umane. In particolare, la direzione generale del tesoro viene articolata in cinque servizi, cui sono attribuite specifiche competenze, individuate in relazione ad altrettante grandi aree di funzioni omogenee. Le competenze attribuite ai singoli servizi, a ciascuno dei quali viene preposto un dirigente generale, dovranno essere poi ripartite fra le diverse divisioni, il cui numero totale resta immutato, così come non varia il numero dei dirigenti superiori e dei primi dirigenti del

Ministero. Al termine della descritte operazioni di ristrutturazione, il numero dei dirigenti generali, indicato alla tabella VII, quadro A, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, aumenta invece di tre unità.

Il relatore sottolinea poi come il provvedimento non indichi il livello di funzione spettante al direttore generale del tesoro ed ai dirigenti generali responsabili dei cinque servizi della direzione generale del tesoro, anche se la relazione governativa al disegno di legge sembrerebbe loro attribuire lo rispettivamente i livelli B e C. L'assenza di tale indicazione si spiegava con l'intenzione del Governo di attendere l'approvazione della legge sulla dirigenza statale; la mancata approvazione della legge impone ora una apposita modifica del disegno di legge in esame.

Il relatore ritiene che debba inoltre essere rideterminato l'onere derivante dall'attuazione del provvedimento per tener conto delle variazioni al riguardo intervenute dalla presentazione del disegno di legge. Occorrerà conseguentemente riformulare la clausola di copertura finanziaria, di cui all'articolo 4 del provvedimento stesso.

Alla luce delle considerazioni svolte, l'oratore sollecita, infine, l'approvazione del provvedimento, volto ad accrescere la funzionalità dei servizi del Ministero del tesoro, assicurando un maggior coordinamento operativo ed una maggiore capacità decisionale e di valutazione delle misure e degli interventi in politica economica.

Interviene quindi il sottosegretario RUBBI, il quale sottolinea come il relatore abbia efficacemente colto le motivazioni sottostanti l'iniziativa legislativa in esame ed, in particolare, quella di adeguare la struttura amministrativa alle variazioni intervenute nel sistema finanziario interno ed internazionale. Si impone, pertanto, un complessivo ripensamento dell'attuale organizzazione amministrativa e si rende necessario un accorpamento di responsabilità attualmente diffuse e non coordinate tra loro. In particolare, occorre individuare nella direzione generale del tesoro il punto di riferimento principale di una struttura articolata in servizi ed unità operative di base.

Dopo aver ribadito che la mancata indicazione dei livelli funzionali del direttore generale e dei responsabili dei servizi rispondeva alla necessità di attendere l'attuazione di una riforma complessiva della dirigenza statale che al momento non è ancora intervenuta, il Sottosegretario manifesta l'intenzione del Governo di integrare il provvedimento colmando la suddetta lacuna; pertanto, chiede un breve rinvio della discussione, al fine di perfezionare la presentazione degli emendamenti.

Il presidente BERLANDA, aderendo alla richiesta del rappresentante del Governo, propone quale termine ultimo per la presentazione di eventuali emendamenti, mercoledì 13 febbraio alle ore 18.

Conviene la Commissione.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

*IN SEDE REFERENTE***Conversione in legge del decreto-legge 12 gennaio 1991, n. 6, recante disposizioni urgenti in favore degli enti locali per il 1991 (2599)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il senatore BRINA sottolinea come, in materia di finanza locale, il Governo stia procedendo in maniera caotica e confusa, impedendo agli enti locali, di conoscere, al momento della predisposizione dei bilanci preventivi (i cui termini sono stati più volte prorogati), l'entità esatta delle risorse disponibili per il 1991.

Dopo aver richiamato il contenuto delle disposizioni del decreto-legge, l'oratore rileva come vengano sostanzialmente confermati, con incremento del 5 per cento, gli importi corrisposti nel precedente esercizio. Tuttavia, un primo aspetto che merita un approfondito esame è quello di valutare la coerenza tra le disposizioni introdotte in materia di mutui agli enti locali dal presente provvedimento, dal decreto-legge n. 310 del 1990 e dalle direttive della Cassa depositi e prestiti.

Un ulteriore chiarimento si rende necessario per quanto concerne i criteri di ripartizione dei contributi tra le diverse categorie di comuni individuate: sembra, infatti, che vengano penalizzati proprio quei comuni che hanno osservato un certo rigore amministrativo e contabile, rispetto a quelli che sono dovuti ricorrere a misure straordinarie di risanamento.

Per quanto concerne poi le disposizioni finanziarie a favore della Camere di commercio, l'oratore ritiene che occorre introdurre dei meccanismi di perequazione, per tenere conto delle differenze reddituali delle rispettive aree geografiche di competenza.

In definitiva, il provvedimento appare condivisibile, ferme restando alcune perplessità relative alle disposizioni sugli investimenti per il 1992. Resta, infine, aperto il problema sollevato dal trasferimento ai comuni di alcune competenze per il pagamento dei *tickets* sanitari degli indigenti, a cui non ha fatto seguito la dotazione di mezzi finanziari per far fronte ai relativi oneri. Bisogna pertanto valutare la possibilità di introdurre nel provvedimento in esame gli appositi strumenti finanziari, all'uopo impegnando, per esempio, il fondo sanitario nazionale, e prevedendo delle forme di controllo più stringenti per la identificazione dei soggetti esentati.

Il presidente BERLANDA propone, quale termine ultimo per la presentazione di eventuali emendamenti, mercoledì 6 febbraio, alle ore 18.

Convienne la Commissione.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

Cariglia ed altri: Privatizzazione di aziende pubbliche e riordino delle partecipazioni statali (885)

Malagodi ed altri: Programma straordinario di privatizzazione di enti e banche pubbliche e di alienazione di società a partecipazione statale, al fine di ridurre il debito complessivo dello Stato (1340-bis) *(Risultante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea nella seduta pomeridiana dell'11 luglio 1990, degli articoli da 5 a 11 del disegno di legge)*

Cavazzuti ed altri: Norme per la trasformazione in società per azioni di enti pubblici economici e per la tutela del patrimonio pubblico e dell'investitore privato in caso di alienazione di partecipazioni azionarie da parte del Tesoro dello Stato, di enti pubblici e di imprese a partecipazione pubblica. Istituzione della Commissione per la valorizzazione del patrimonio pubblico (2320)

Forte ed altri: Delega al Governo per la trasformazione di enti pubblici economici in società per azioni e per la cessione di società da essi controllate (2381)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 17 gennaio.

Prende la parola il senatore PELLEGRINO, il quale esprime alcune considerazioni in merito al contenuto del disegno di legge n. 2381, che costituisce il testo al quale si è riferito principalmente il relatore Triglia, nel corso della sua relazione.

Invero, suscita notevoli perplessità l'ampiezza e la genericità della delega che viene concessa al Governo in tale provvedimento. Il relatore Triglia ha sostenuto che l'ampiezza della delega è giustificata da ragioni di opportuna flessibilità, anche in considerazione della complessità e della eterogeneità della materia sulla quale dovrà intervenire il legislatore delegato. Tuttavia, proprio tale flessibilità dovrebbe indurre ad evitare una delega generica e ad individuare un oggetto omogeneo delle privatizzazioni.

L'ambito della delega nel disegno di legge n. 2381 appare estremamente generico ed eterogeneo, anche quando prevede la parziale privatizzazione di enti o società che svolgono funzioni assai rilevanti sotto il profilo economico e sociale, come ad esempio l'ENEL, l'Ente Ferrovie dello Stato, la Banca d'Italia, l'AGIP e la RAI: l'unico limite che viene previsto è quello della conservazione in mano pubblica della maggioranza delle azioni. In realtà, tali soggetti dovrebbero essere esclusi dall'ambito di applicazione della delega, poichè esercitano funzioni pubbliche di particolare rilevanza. Inoltre, alcuni di tali soggetti hanno già la forma giuridica di società per azioni e quindi l'attribuzione di un'ampia delega legislativa al Governo, in tale campo, non trova altro motivo che quella di conferire al Governo rilevanti poteri per procedere ad una riforma complessiva di tali settori. Infine, occorre valutare l'opportunità di coinvolgere in processi di ristrutturazione la Banca d'Italia che svolge un ruolo delicato e cruciale nel definire gli indirizzi di politica monetaria.

Per quanto riguarda la necessità, avvertita dallo stesso relatore Triglia, di procedere con gradualità nel processo di privatizzazione, verificando e valutando i risultati di ogni operazione al fine di

conseguire utili elementi di giudizio e di successivi interventi, occorre evidenziare che il termine di un anno per l'esercizio della delega da parte del Governo appare contrastare con tale esigenza di gradualità. Sembrerebbe comunque opportuno, a prescindere dal periodo di tempo concesso per l'esercizio della delega, prevedere che il Governo sottoponga alle competenti Commissioni parlamentari tutti i decreti con i quali attuerà la politica delle privatizzazioni.

Il seguito dell'esame congiunto viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10.10.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 24 GENNAIO 1991

257^a Seduta*Presidenza del Presidente*

SPITELLA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica Zoso.

La seduta inizia alle ore 12,10.

IN SEDE REFERENTE

Ossicini: Ordinamento degli studi di educazione fisica e sportiva presso le Università (841)

Moltisanti ed altri: Norme concernenti la trasformazione degli istituti superiori di educazione fisica in «Istituti universitari di educazione fisica e dello sport» (1074)

Spitella ed altri: Nuovo ordinamento degli studi di educazione fisica e sportiva presso le Università (1676)

Nocchi ed altri: Istituzione del corso di laurea in scienze dello sport e dell'educazione fisica e motoria. Norme transitorie per gli ISEF (2013)

Pizzo ed altri: Istituzione del corso di laurea in scienze dello sport e dell'educazione fisica e motoria (2190)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri.

Il sottosegretario ZOSO informa che il Ministro ribadisce l'esistenza di limiti obiettivi di risorse, tali da non consentire l'istituzione di facoltà di scienze dell'educazione fisica e motoria in tutte le sedi in cui operano gli attuali ISEF o loro sedi distaccate; ritiene inoltre che i piani triennali di sviluppo sono lo strumento per verificare la compatibilità delle nuove istituzioni con le risorse disponibili sicchè suggerisce di inserire, nella legge di riforma in esame, una norma per garantire l'istituzione di almeno tre nuove facoltà nell'ambito di ogni piano di sviluppo.

Il PRESIDENTE, preso atto delle dichiarazioni del Sottosegretario, dichiara che la posizione del Governo impone una rimeditazione di alcune questioni inerenti alla riforma degli ISEF.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,25.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

GIOVEDÌ 24 GENNAIO 1991

223^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
BERNARDI*Interviene il sottosegretario di Stato per i trasporti Nepi.**La seduta inizia alle ore 9,10.***IN SEDE REFERENTE**

Conversione in legge del decreto-legge 27 dicembre 1990, n. 410, recante concorso dello Stato agli oneri sostenuti dagli enti locali per l'accensione di mutui per la costruzione di sistemi ferroviari passanti (2584)
(Esame)

Preliminarmente allo svolgimento della relazione, il presidente BERNARDI fa presente di essere stato sollecitato dai Gruppi presenti in Commissione a prospettare alla Presidenza del Senato l'ipotesi di un rinvio dell'esame in Assemblea del disegno di legge in titolo, onde consentire agli stessi Gruppi di poter valutare proposte di modifica al provvedimento con più tempo a disposizione. Fa presente che, per poter assumere in mattinata opportuni contatti con la Presidenza del Senato, occorre che la Commissione convenga espressamente sulla proposta di rinvio dell'esame e che vi sia comunque l'impegno dei Gruppi a concludere in sede referente lo stesso esame in tempo utile per un'eventuale discussione in Assemblea nel pomeriggio di martedì 5 febbraio o nella giornata di mercoledì 6.

La Commissione e il rappresentante del Governo convengono quindi sull'opportunità di prospettare alla Presidenza del Senato il rinvio della discussione in Assemblea, assicurando l'impegno a concludere l'esame in tempo utile.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

224^a seduta (pomeridiana)*Presidenza del Presidente***BERNARDI**

Intervengono il ministro della marina mercantile Vizzini ed i sottosegretari di Stato per i trasporti Petronio, per le poste e le telecomunicazioni Tempestini.

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE DELIBERANTE**Interventi urgenti a favore del personale della Direzione generale dell'aviazione civile (2552)**

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione, sospesa nella seduta del 10 gennaio.

Il presidente BERNARDI avverte che la 1^a Commissione permanente ha espresso all'unanimità parere contrario sul provvedimento.

Il sottosegretario PETRONIO prospetta l'opportunità che il disegno di legge venga emendato e sottoposto nuovamente all'esame della 1^a Commissione che potrebbe così modificare il proprio orientamento.

La Commissione conviene.

Il seguito della discussione è rinviato.

Programma straordinario per l'aggiornamento del catasto del demanio marittimo e la creazione di un'apposita banca dati (2429-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione)

Il senatore PATRIARCA riferisce alla Commissione sulla modifica apportata dalla Camera dei deputati al comma 2 dell'articolo 1 del disegno di legge in titolo, ricordando che la stessa è stata accolta dalla Commissione di merito su indicazione della 1^a Commissione, che si era detta contraria alla previsione di una deroga alle norme di contabilità generale dello Stato in un testo legislativo.

Il ministro VIZZINI, nel fornire comunicazioni alla Commissione sull'*iter* del provvedimento presso l'altro ramo del Parlamento, dichiara

di condividere la soppressione del riferimento alla possibilità di deroghe alle norme di contabilità generale che non sono peraltro indispensabili, soprattutto alla luce delle disposizioni comunitarie applicabili alla realizzazione di programmi che richiedono speciali misure di sicurezza e che attengono alla protezione degli interessi di sicurezza dello Stato.

Il senatore VISCONTI, giudicando opportuna la modifica introdotta dalla Camera dei deputati, esprime il timore che le deroghe comunque ammesse possano permettere un'attuazione non del tutto conforme alle regole procedurali vigenti.

Il ministro VIZZINI precisa che rimane comunque la espressa previsione di un coinvolgimento del Consiglio di Stato.

Sono dunque posti ai voti ed approvati la modifica apportata dalla Camera dei deputati ed il disegno di legge nel suo complesso.

In attesa del rappresentante del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, il presidente BERNARDI sospende brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 15,30, è ripresa alle ore 16.)

IN SEDE DELIBERANTE

Programma di interventi per il recupero della qualità dei servizi di posta, bancoposta e telematica pubblica (2564), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione ed approvazione)

Riprende la discussione, sospesa nella seduta del 9 gennaio.

Il presidente BERNARDI comunica preliminarmente che le Commissioni 1^a e 5^a hanno espresso entrambe parere favorevole.

Si apre dunque la discussione generale.

Il senatore PINNA ricorda che il disegno di legge è connesso con un ordine del giorno approvato dalla Camera dei deputati durante l'esame dei documenti di bilancio per l'anno 1989. Tale ordine del giorno impegnava infatti il Governo da una parte ad una radicale modifica della legge n. 39 del 1982, dall'altra ad ancorare ulteriori impegni di spesa ad un apposito disegno di legge. Il provvedimento in esame, mentre autorizza taluni stanziamenti, contiene invece solo circoscritte modifiche della citata legge n. 39, lascia immutate le procedure - mantenendo in particolare il ricorso allo strumento della concessione - non innova in merito alla informazione del Parlamento sull'attuazione dei programmi, non soddisfa assolutamente l'esigenza di potenziamento dei servizi pure richiamata nella relazione di accompagnamento, riservando ai servizi innovativi solo una piccola parte dei finanziamenti.

Il Gruppo comunista, egli continua, non condivide la scelta di continuare a privilegiare l'attività di costruzione degli edifici e la meccanizzazione, che peraltro il Governo intende affidare ai privati. In particolare non è accettabile il mantenimento in vita della concessione a Italtel - che ha finora operato con costi largamente superiori a quelli di mercato - che oltre ad escludere ancora una volta un confronto aperto tra più imprese, si pone in contrasto con la normativa comunitaria sugli appalti pubblici. Nel precisare che l'istituto della concessione sarebbe giustificabile solo nell'ipotesi della creazione di impianti e macchine di elevato livello tecnologico, il senatore Pinna conclude chiedendo di conoscere i criteri in base ai quali il Governo ha effettuato la ripartizione delle risorse impegnate tra i vari settori di intervento.

Il presidente BERNARDI esprime l'avviso che il Parlamento sia sufficientemente garantito dalle disposizioni di cui all'articolo 3, in base alla quale il Ministro trasmette alle competenti Commissioni parlamentari il programma di utilizzo delle somme destinate ai vari settori di intervento.

Il senatore PINNA, nel ribadire le proprie perplessità in merito all'affidamento della concessione a Italtel e alle scarse informazioni che finora sono state trasmesse al Parlamento in merito all'utilizzo delle somme complessivamente stanziare in base alla legge n. 39, dichiara che i senatori comunisti avrebbero ritenuto preferibile che il Parlamento approvasse uno stanziamento unico, anziché una ripartizione di cui si ignorano i criteri.

Il senatore NIEDDU, prendendo la parola per la replica, afferma che il disegno di legge non è volto a rifinanziare la vecchia legge n. 39, ma semplicemente ad impegnare gli stanziamenti bloccati dal Ministro a seguito dell'approvazione dell'ordine del giorno richiamato dal senatore Pinna. Nel ricordare che anch'egli si era associato alla richiesta di ulteriori dati informativi - peraltro trasmessi proprio nei giorni scorsi dal ministro Mammi - esprime l'avviso che la radicale riformulazione della legge n. 39 secondo una finalità di potenziamento dei servizi debba essere perseguita nell'ambito di un apposito disegno di legge. Sottolineata quindi l'esigenza di approvare il disegno di legge in esame, il senatore Nieddu fa presente che la raccomandazione della 1^a Commissione circa l'opportunità di mantenere la previsione del ricorso a concessione solo per il completamento di opere già avviate è già recepita nell'ambito dell'articolo 1. Ricorda quindi che il disegno di legge contiene una modifica sostanziale rispetto al passato in quanto non prevede ulteriori investimenti per gli alloggi di servizio. Nel sottolineare che la ripartizione delle somme risulta coerente con le finalità originarie, il senatore Nieddu dichiara l'avviso che il problema centrale dell'azienda sia non tanto il ricorso in sé allo strumento della concessione quanto una verifica sostanziale delle scelte che finora hanno guidato la localizzazione degli edifici. Il relatore conclude illustrando un ordine del giorno che impegna il Governo a presentare un disegno di legge volto a finanziare un programma di interventi

straordinari per i servizi relativi al settore delle poste e delle telecomunicazioni.

Il senatore PINNA esprime la preoccupazione che l'ordine del giorno testè illustrato possa concretarsi nell'autorizzazione al Governo a rinviare ulteriormente la riforma della legge n. 39. Propone dunque una riformulazione del dispositivo che viene accolta dal relatore.

L'ordine del giorno risulta pertanto del seguente tenore:

«L'8^a Commissione permanente,

in sede di discussione del disegno di legge "Programma di intervento per il recupero delle qualità dei servizi di posta, bancoposta e telematica pubblica";

considerato lo stato di degrado dei servizi al cui recupero il disegno di legge in questione è rivolto;

rilevata la dimensione degli interventi previsti per il miglioramento dei servizi postali, di quelli a danaro e di quelli telematici anche a valore aggiunto;

sottolineato che, nonostante le risorse rese disponibili per l'avvio di detto piano, il completamento potrà avvenire solo se, nel corso degli anni 90, saranno stanziati nuovi e adeguati fondi;

tenuto conto delle esigenze che scaturiscono dalla necessità di adeguamento entro il 1/1/1993, a *standards* qualitativi ed economici che siano competitivi in vista del mercato unico europeo;

impegna il Governo

ad ottemperare alle descritte esigenze mediante la presentazione di un opportuno disegno di legge rivolto a finanziare un programma pluriennale di interventi straordinari per i servizi relativi al settore delle poste e delle telecomunicazioni in coerenza con l'obiettivo di elevare la qualità dei servizi di posta, bancoposta e telematica pubblica.

In particolare dovrà essere perseguita la realizzazione dei seguenti obiettivi:

la riduzione al minimo dei tempi di percorrenza e di recapito degli oggetti postali tramite l'ottimizzazione dei cicli produttivi ed il coordinamento delle operazioni interne, introducendo ed espandendo i sistemi che consentono di seguire l'oggetto postale nelle varie fasi del percorso;

il completamento dell'automazione dei servizi di movimento e quindi il miglioramento della qualità dei servizi di postacelere, interna ed internazionale, perseguendo l'espansione di detti servizi;

la realizzazione, in tempi brevi, dei servizi di telematica pubblica e la diffusione di detti servizi, nonché l'applicazione di procedure telematiche per l'espansione dei servizi a danaro, soprattutto per quanto riguarda il servizio dei conti correnti postali e l'introduzione del "portafoglio elettronico";

il recupero e l'ampliamento del patrimonio edilizio postale sia per quanto riguarda gli uffici di distribuzione e movimento, sia per gli uffici locali, anche in previsione dell'introduzione dei nuovi servizi di

telematica pubblica, onde poter dotare detti uffici di sedi logisticamente e operativamente più adeguate e rispondenti ai progetti di ottimizzazione indicati nel disegno di legge in esame.»

(0/2564/1/8)

NIEDDU, PATRIARCA, MARIOTTI

Con l'assenso del rappresentante del Governo, l'ordine del giorno è posto ai voti ed approvato.

Il senatore NIEDDU illustra altresì il seguente ordine del giorno:

«L'8^a Commissione permanente,

tenuto conto della situazione della dirigenza aziendale dell'Amministrazione P.T. e dell'ASST, che ha pesantemente risentito delle controversie in sede giurisdizionale connesse all'espletamento dei corsi-concorsi per l'attribuzione dei posti di primo dirigente;

considerato che l'attuazione dell'articolo 5 della legge 25 ottobre 1989, n. 355 ha consentito di superare la predetta situazione con l'assegnazione dei posti di primo dirigente riferiti alle vacanze verificatesi dal 1983 al 1988;

rilevato che, quale logica conseguenza del blocco determinatosi nel citato periodo 1983-1988 per l'assegnazione dei posti di primo dirigente, si è verificata e si sta verificando una carenza sempre più marcata nella qualifica di dirigente superiore, alla quale si può accedere soltanto dopo aver svolto tre anni di servizio nella qualifica di primo dirigente;

considerato che lo stato di cose descritto contribuisce ad aggravare i seri problemi delle aziende in questione dato che non consente di preporre i titolari ad uffici ed organi di rilevante importanza;

impegna il Governo

ad avviare ogni opportuna iniziativa legislativa per garantire alla dirigenza postelegrafonica una condizione più rispondente alle sue responsabilità».

(0/2564/2/8)

NIEDDU, PATRIARCA, MARIOTTI

Il senatore PINNA dichiara che i senatori comunisti sono favorevoli a tale ordine del giorno.

Dopo che il sottosegretario TEMPESTINI ha ricordato che la materia oggetto dell'ordine del giorno potrebbe opportunamente essere disciplinata nell'ambito del provvedimento di riforma all'esame del Parlamento, anche l'ordine del giorno n. 2 è posto ai voti ed approvato.

Interviene per la replica il sottosegretario TEMPESTINI, esprimendo in primo luogo il convincimento che è ormai indispensabile una revisione radicale della gestione dei servizi postali, presentandosi il relativo fabbisogno finanziario troppo elevato rispetto alle possibilità del paese. Ricordato al riguardo che proprio in questi giorni il governo inglese ha affidato nuovamente in appalto alcuni uffici postali, comunica che è stato appena raggiunto con i segretari confederali un

accordo circa la sperimentazione presso i principali centri di meccanizzazione esistenti di soluzioni alternative all'affidamento dei servizi a privati. Il sottosegretario Tempestini fa quindi presente che il Governo, dopo l'approvazione dell'ordine del giorno richiamato, ha avviato una revisione che ha incontrato molti elementi di rigidità e non poteva pertanto condurre ad un provvedimento realmente riformatore. Il disegno di legge in esame costituisce dunque semplicemente il naturale epilogo della filosofia sottesa dalla legge n. 39, portando a conclusione un programma di investimenti già predisposto da qualche anno. Nel rilevare che le preoccupazioni circa il ricorso alla concessione sembrano esagerate rispetto ad una tendenza generalizzata verso il superamento di tale istituto, il Sottosegretario precisa che la lamentata carenza di informazioni non dipende dalla mancanza di disponibilità del Governo, ma semplicemente dalla obiettiva complessità di taluni documenti.

Si passa all'esame degli articoli.

Il senatore PINNA illustra un emendamento al comma 4 dell'articolo 1, volto a prevedere che l'esecuzione delle opere edilizie avvenga mediante appalti.

Contrari il relatore ed il Governo, tale emendamento è posto ai voti e respinto. È quindi posto ai voti ed approvato l'articolo 1.

Senza discussione è posto ai voti ed approvato l'articolo 2.

Si passa all'esame dell'articolo 3.

Il senatore VISCONTI illustra un emendamento al comma 1 volto a precisare che il programma di utilizzo degli stanziamenti trasmesso al Parlamento per il parere debba essere dettagliato. Illustra altresì un emendamento al comma 2, volto a prorogare da 30 a 60 giorni il termine per la formazione del silenzio-assenso delle Commissioni parlamentari investite del parere sul programma.

Con il parere contrario del relatore e del Governo, tali emendamenti sono posti ai voti e respinti. È quindi posto ai voti ed approvato l'articolo 3.

Senza discussione sono successivamente posti ai voti ed approvati gli articoli 4, 5 e 6.

Il senatore PINNA annuncia il voto contrario dei senatori comunisti sul disegno di legge che non persegue intenti riformatori, ignorando le carenze delle procedure informative del Parlamento e mantenendo la previsione del ricorso alla concessione in violazione della normativa comunitaria.

È successivamente posto ai voti ed approvato il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 17.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

GIOVEDÌ 24 GENNAIO 1991

151^a Seduta*Presidenza del Presidente***MORA***La seduta inizia alle ore 10,15.*

Il presidente MORA comunica che il senatore Vercesi ha dovuto chiedere un periodo di congedo per motivi di salute; a nome della Commissione egli si è premurato di fargli pervenire i più fervidi auguri di pronto ristabilimento.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sui temi affrontati col disegno di legge n. 2428 «Legge pluriennale per l'attuazione di interventi programmati in agricoltura»: proposta di integrazione del programma delle audizioni

Il presidente MORA, in relazione ad una richiesta avanzata dal presidente dell'Unione nazionale cooperative italiane (UNCI) propone che lo stesso venga ascoltato nell'ambito delle audizioni relative ai temi affrontati col disegno di legge n. 2428.

La Commissione concorda.

**PER COMUNICAZIONI DEL GOVERNO SUL PIANO BIETICOLO-SACCARIFERO
E SULLE RECENTI PROPOSTE DI MODIFICA DELLA POLITICA AGRICOLA
COMUNE**

Il senatore LOPS manifesta il disagio dei commissari del Gruppo comunista in ordine alla notizia dell'avvenuta approvazione da parte del CIPE dell'aggiornamento del Piano bieticolo-saccarifero, sul quale il Governo non ha avvertito il dovere morale di riferire al Parlamento in ordine alle scelte proposte. In detto piano, prosegue il senatore Lops non si è tenuto conto delle esigenze dei produttori, delle associazioni dei produttori e dei sindacati, ma si è puntato soltanto all'incremento dei livelli di produttività. Si corre pertanto il rischio che vengano esclusi

dalla bieticoltura 100 mila ettari, senza pensare a come remunerare i coltivatori danneggiati. Conclude chiedendo che il Governo venga a riferire in Commissione.

Il senatore DIANA richiama l'attenzione della Commissione sulle recenti proposte del Commissario all'agricoltura Mac Sharry che finirebbero col distorcere del tutto le finalità della politica agricola comune, così come è stata finora concepita. Si proporrebbe infatti di passare dal sostegno del prezzo al sostegno del reddito.

Si pone quindi la necessità di approfondire in Parlamento tali proposte, alle quali Francia e Germania hanno annunciato di opporsi.

Da parte italiana si è richiesta una «nuova Stresa»: ma non è chiaro cosa ciò implichi.

Il senatore PEZZULLO dichiara di concordare sulla richiesta del senatore Diana facendo rilevare come la conoscenza di quanto si va prospettando in sede comunitaria sia indispensabile ai fini dell'esame della nuova legge sul Piano agricolo nazionale.

Il senatore CASCIA, premesso che sul piano bieticolo saccarifero c'è stata la volontà del Governo d'impedire che il Parlamento ne discutesse, sottolinea che esiste un apposito ordine del giorno dei senatori del Gruppo comunista finalizzato alla discussione di detta problematica, per consentire che la Commissione agricoltura del Senato manifestasse un proprio parere su tale piano di settore, così come peraltro avviene in diversi altri settori. Anche in vista della prossima discussione sul decreto-legge relativo ad interventi nel settore bieticolo-saccarifero è bene che il Governo, come atto di riguardo, trasmetta ufficialmente al Parlamento detto piano.

Il senatore Cascia concorda altresì sulla richiesta del senatore Diana per comunicazioni del Governo sulle prospettive di riforma della politica agricola comune. Ci si trova, egli aggiunge, di fronte ad un fatto di grande rilievo che è bene affrontare possibilmente nelle prossime settimane. Prega al riguardo la Presidenza di porre in essere un opportuno intervento in tal senso presso il Governo.

Il presidente MORA assicura che interverrà oggi stesso presso il Ministro dell'agricoltura e delle foreste perchè al più presto possibile venga a riferire in Commissione sul settore bieticolo-saccarifero e sulle proposte avanzate dal Commissario Mac Sharry per la riforma della politica agricola comune.

Rilevato su quest'ultimo problema come lo stesso Regno Unito sia d'accordo nel frenare le proposte del Commissario all'agricoltura, il presidente Mora si dice anch'egli perplesso su ipotesi che porterebbero, con una sorta di «rivoluzione copernicana», ad un appiattimento di fronte alle richieste avanzate dalle controparti in sede GATT.

Per quanto riguarda i tempi, l'incontro col Governo potrebbe avvenire in una delle sedute della Commissione previste per la settimana dal 5 all'8 febbraio, in ore non coincidenti con i lavori dell'Assemblea.

*IN SEDE REFERENTE***Diana ed altri: Norme per l'istituzione dell'anagrafe nazionale del bestiame
(1271)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta di ieri.

Il presidente MORA annuncia che sono stati presentati numerosi emendamenti da parte dei senatori Diana e Lops. Propone quindi l'istituzione di una Sottocommissione - composta da un rappresentante per ciascun Gruppo e presieduta dallo stesso relatore - incaricata di concordare gli emendamenti da apportare al testo, su cui chiedere il parere della 1^a e della 5^a Commissione.

La Commissione approva.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PARERI

Il presidente MORA avverte che al termine dei lavori della Commissione si riunirà la Sottocommissione pareri per l'esame del disegno di legge n. 2335.

La seduta termina alle ore 10,50.

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 24 GENNAIO 1991

264^a Seduta*Presidenza del Presidente*

CASSOLA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Castagnetti.

La seduta inizia alle ore 9.

IN SEDE DELIBERANTE

Glanotti ed altri: Norme sul commercio degli animali d'affezione e sulle attività collegate (2335)

(Discussione e rinvio)

Ha inizio la discussione in sede deliberante del disegno di legge in titolo, già trattato in sede referente ed esaminato, da ultimo, nella seduta del 18 dicembre 1990.

Il presidente CASSOLA propone che si intendano acquisite la relazione e la discussione generale svolte nella sede referente. Conviene unanime la Commissione.

Il relatore VETTORI illustra quindi un nuovo testo, che integra l'originario disegno di legge sulla base delle indicazioni formulate dalle associazioni di protezione e tutela degli animali e dalle organizzazioni di categoria dei commercianti, opportunamente consultate in via informale.

Si apre la discussione generale.

Il senatore GIANOTTI esprime apprezzamento per il testo illustrato dal relatore, sottolineando, in particolare, l'importanza della disposizione recata dall'articolo 4, comma 4, formulata su proposta dei senatori comunisti e volta a fornire un'importante garanzia di tutela per gli acquirenti di animali d'affezione. Auspica infine la sollecita approvazione del disegno di legge.

Il senatore ALIVERTI condivide l'impostazione del nuovo testo rilevando, in particolare, il positivo inquadramento della materia nella

vigente legislazione sul commercio. Peraltro, suscita perplessità la previsione di un esame aggiuntivo per gli esercenti il commercio nel settore in questione: sarebbe preferibile, al proposito, integrare le materie d'esame prescritte in via generale.

Il presidente CASSOLA propone quindi di rinviare il seguito della discussione, in attesa del parere della Commissione agricoltura.

Convieni unanime la Commissione.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

Istituzione del sistema nazionale di taratura (2413)

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

Si riprende la discussione, sospesa nella seduta antimeridiana del 9 gennaio.

Il senatore MARGHERI illustra una serie di emendamenti, diretti a prevedere l'intesa con il Ministro dell'università e della ricerca, in ordine agli adempimenti amministrativi attribuiti al Ministro dell'industria dall'articolo 3, comma 1 e dall'articolo 4, comma 2 nonché a integrare la composizione e le competenze del Comitato centrale metrico, di cui all'articolo 5.

Il relatore PERUGINI esprime il proprio avviso favorevole alle proposte di modifica testè illustrate.

Del pari favorevole è il parere del sottosegretario CASTAGNETTI.

Si passa alla votazione.

Senza discussione e senza modifiche sono approvati gli articoli 1 e 2.

La Commissione approva quindi l'emendamento all'articolo 3, comma 1, dianzi illustrato, e l'articolo medesimo nel testo modificato.

Accolto il menzionato emendamento all'articolo 4, comma 2, risulta poi approvato l'articolo nel testo modificato.

Successivamente è posto ai voti, e accolto, l'emendamento integrativo dell'articolo 5; la Commissione approva quindi il medesimo articolo nel testo modificato.

L'articolo 6 è quindi approvato senza discussione e senza modifiche.

La Commissione approva infine il disegno di legge nel suo complesso, con le modifiche accolte.

La seduta termina alle ore 9,45.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

GIOVEDÌ 24 GENNAIO 1991

151^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Vice Presidente***MELOTTO***indi del Presidente***ZITO***Interviene il Ministro della Sanità De Lorenzo.**La seduta inizia alle ore 9,15.***IN SEDE REFERENTE****Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1990, n. 415, recante proroga di termini in materia di assistenza sanitaria (2589)**

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il presidente MELOTTO. Egli ricorda che l'Assemblea del Senato ha riconosciuto i presupposti della necessità e dell'urgenza per tutte le disposizioni del provvedimento e non solo per quella parte rispetto alla quale anche la Commissione affari costituzionali aveva riconosciuto l'esistenza di tali requisiti. Illustra quindi il contenuto del decreto-legge. L'articolo 1 proroga i termini concernenti le procedure per l'espletamento dei concorsi nelle unità sanitarie locali di cui alla legge n. 207 del 1985, già peraltro prorogati da altra legge. Il presidente-relatore ricorda in proposito che la legge n. 207 del 1985 attribuì la competenza circa l'espletamento dei concorsi alle unità sanitarie locali, favorendone il concreto svolgimento ed evitando così la formazione di nuovo precariato.

L'articolo 2 proroga il termine, di cui alla legge n. 128 del 1990, relativo ai provvedimenti governativi in materia di inquadramento e promozioni del personale dipendente del Servizio sanitario nazionale. A riguardo il presidente-relatore ritiene che l'articolo possa essere soppresso in quanto le tematiche ancora pendenti in materia potrebbero essere prese in considerazione nelle norme transitorie da collocare nel provvedimento di riordino generale del Servizio sanitario nazionale.

L'articolo 3 prevede la proroga delle convenzioni in atto riguardanti le strutture autorizzate a fornire le prestazioni di diagnostica strumenta-

le e di laboratorio, con riferimento alle società di capitali. Si tratta di materia che sarà presa in considerazione in sede di provvedimento di riordino generale del Servizio; nel frattempo si è ritenuto di prorogare i termini delle convenzioni.

L'articolo 4 disciplina l'assistenza sanitaria rispetto ai cittadini extra-comunitari, prevedendo all'uopo un apposito stanziamento.

L'articolo 5 conferma ad esaurimento i rapporti di lavoro vigenti dei medici condotti.

Preannuncia la presentazione di emendamenti.

Si apre quindi la discussione generale.

Interviene il senatore IMBRIACO. Egli riconosce fondate le motivazioni sottostanti all'articolo 1, sulla base del fatto che le disposizioni della legge n. 207 del 1985 che spostavano la competenza dell'espletamento dei concorsi dalle regioni alle USL, ha dato buoni risultati. Conviene poi sulla soppressione dell'articolo 2 prospettata dal presidente-relatore Melotto. Nutre invece forti perplessità sull'articolo 3. In proposito, pur riconoscendo che il Governo deve fare i conti con le esigenze derivanti anche da leggi sbagliate, ritiene, comunque che nel corso degli anni si può sempre trovare l'occasione di correggere situazioni anomale, che invece non sono state corrette. Ricorda che la legislazione europea in materia di attività di diagnostica strumentale e di laboratorio prevede che le attività sanitarie siano svolte esclusivamente da professionisti e non da società commerciali. Non si risolve il perverso intreccio tra settore pubblico e settore privato con connotazioni parassitarie se non si fa una netta distinzione tra l'attività dell'operatore pubblico e quella dell'operatore privato e il nodo da recidere riguarda proprio il ruolo delle società di capitali. Le maggiori distorsioni infatti, ad avviso del senatore Imbriaco, si registrano nel campo delle attività specialistiche in quanto in tale settore la domanda raccolta nelle strutture pubbliche viene travasata in quelle private. È pertanto dell'avviso che non sia corretto prevedere una proroga *tout court* senza dare neanche un modesto segnale tale da evidenziare che la modernizzazione passa anche per il ridimensionamento di questo settore privato, misurandosi anche con il rischio di impresa e al di là di interventi di salvataggio da parte dello Stato. Riconosce che le prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio possano essere erogati anche da società, purché esse siano costituite da professionisti o comunque questi ultimi abbiano la maggioranza societaria. È inoltre dell'avviso che debba essere soppresso l'articolo 5. Tale proposta non è da intendersi come punitiva nei confronti dei medici condotti, ma è coerente con una visione di società che se vuole essere progressiva deve liberarsi dai mille laccioli corporativi che rischiano di incatenarla. E prevedere una proroga dei privilegi che attualmente conservano i medici condotti, al di là delle benemerienze acquisite nel corso degli anni da tali medici che a lungo hanno sopperito alle carenze della medicina pubblica, può appunto significare il mantenimento di connotazioni corporativistiche.

Replica quindi il presidente-relatore MELOTTO. Egli prende atto che esiste una convergenza di valutazioni sull'articolo 1, sull'articolo 2 che si intende sopprimere e sull'articolo 4. Con riferimento invece alle osservazioni del senatore Imbriaco sull'articolo 3 fa presente come in sede di provvedimento di riordino generale del Servizio sanitario siano previsti l'azzeramento di tutte le convenzioni e la regolamentazione da parte della programmazione regionale dell'intera materia. Pertanto questa dovrebbe essere l'ultima volta che si discute di proroga in questo settore. Per quanto riguarda l'articolo 5 si tratta di confermare una sistemazione per i medici condotti, sulla base di aspettative largamente riconosciute.

Il ministro DE LORENZO esprime considerazioni analoghe a quelle del presidente-relatore Melotto. In particolare con riferimento all'articolo 3 ricorda come la materia sia presa in considerazione in sede di provvedimento di riordino generale del servizio, rilevando pertanto come non convenga anticipare in questa sede norme che troverebbero una scarsa sistematicità ed una insufficiente motivazione in un decreto-legge. Quanto all'articolo 5 fa presente che i medici condotti interessati dovrebbero essere intorno ai 320-330 e che si tratta di un diritto che in effetti a loro è stato già riconosciuto.

Si passa all'esame degli emendamenti.

Il presidente-relatore MELOTTO presenta un emendamento all'articolo 1 inteso a sostituire la data della proroga del 31 dicembre 1991 dei termini concernenti le procedure per l'espletamento dei concorsi con un'altra e cioè con la data di entrata in vigore della legge di riordino del Servizio sanitario nazionale e dei provvedimenti da essa previsti riguardanti lo stato giuridico del personale dipendente delle unità sanitarie locali.

È accolto.

Il presidente-relatore MELOTTO presenta poi un emendamento suppressivo dell'articolo 2, parimenti accolto dalla Commissione.

È anche accolto dalla Commissione un altro emendamento del presidente-relatore MELOTTO all'articolo 3, con un sub-emendamento del senatore IMBRIACO, inteso a sostituire la data di proroga del 31 dicembre 1991 ivi prevista con la data di entrata in vigore della legge di riordino del servizio sanitario nazionale e dei provvedimenti da essa previsti riguardanti il convenzionamento esterno e comunque non oltre il 31 dicembre 1991.

È invece respinto un emendamento suppressivo dell'articolo 5 presentato dal senatore IMBRIACO.

Quindi in attesa dei pareri delle Commissioni consultate il seguito dell'esame è rinviato alla seduta pomeridiana.

Bompiani ed altri: Norme per la formazione dei dirigenti delle unità sanitarie locali ed istituzione della scuola superiore di organizzazione sanitaria (233)

Melotto ed altri: Modifica degli articoli 10, 13, 14, 15, 17, 47, 49, 51, 65 e 66 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, concernente l'istituzione del servizio sanitario nazionale (1020)

Filetti ed altri: Norme per l'amministrazione straordinaria delle unità sanitarie locali e per il controllo sugli atti degli amministratori (1679)

Tedesco Tatò ed altri: Norme a parziale modifica ed integrazioni della legge 23 dicembre 1978, n. 833, recante istituzione del Servizio sanitario nazionale (1879)

Riordinamento del Servizio sanitario nazionale e misure di contenimento della spesa sanitaria (2375), (Testo risultante dalla unificazione del disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Sterpa; Russo Franco ed altri; Zangheri ed altri) (Approvato della Camera dei deputati)

Petizione n. 379 attinente al disegno di legge n. 2375
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame dei provvedimenti in titolo, nel testo del relatore, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il senatore DIONISI preannuncia il voto contrario all'articolo 9, sia per ragioni di principio, che per motivi attinenti al contenuto dell'articolo, che ripropone nella sanità il vecchio modello del mercato incontrollato. In alcune regioni si sono avviate società miste tra capitale pubblico e privato per la gestione di servizi con esiti positivi, ma nel testo in esame mancano garanzie serie che assicurino il superamento del burocratismo, ma anche l'esclusione del ripristino del meccanismo del mercato nel settore sanitario. È vero che il settore pubblico è talvolta caratterizzato da eccessive lentezze, ma esse sono da far risalire a precise responsabilità politiche, e comunque l'intervento dei grandi gruppi privati con fini speculativi provocherà una lievitazione dei costi complessivi; basti pensare a quanto già ora accade nel settore della laboratoristica. Del resto negli Stati Uniti si stanno vedendo i risultati disastrosi del sistema privatistico, con un continuo aumento dei costi e con uno scadimento delle prestazioni. Certo alcune regioni potranno anche avvantaggiarsi da queste norme, ma per molte altre si configurerà un ulteriore abbassamento dei livelli di prestazioni, per cui si deve ritenere che il vero fine dell'articolo sia quello di alimentare alcune clientele.

Il senatore ALBERTI, nell'annunciare il voto contrario, rileva che l'articolo non configura obiettivi precisi nè modelli di forme nuove di erogazione di servizi. Sono previsti i protocolli, ma non si chiarisce chi detterà i criteri di valutazione, nè la durata delle sperimentazioni. Ritiene quindi che l'articolo andrebbe completamente riscritto, dato che così come è darà solo il via ad intromissioni affaristiche. Ben altre sono le garanzie che occorrerebbero per realizzare forme proficue di integrazioni tra pubblico e privato.

Il senatore SIGNORELLI annuncia il voto favorevole.

Il senatore SIRTORI preannuncia il voto contrario, in quanto con l'istituto della concessione si abatterà di fatto il servizio sanitario nazionale, dato che i privati si interessano alla sanità solo per realizzare profitti. Nulla si propone poi nel provvedimento per rafforzare il settore pubblico, al fine di porlo in condizione di competere col settore privato.

Il ministro DE LORENZO ritiene che alcuni interventi si siano distinti per la mancanza di riflessioni sulla situazione attuale del settore, caratterizzata da lentezze enormi. Rileva poi che attualmente attraverso le convenzioni, su cui peraltro da alcune parti non si sono sentite critiche, sono stati realizzati profitti privati molto forti a spese del settore pubblico. L'articolo mira invece a razionalizzare e a riordinare il rapporto tra pubblico e privato. La previsione di modelli che associno la formazione post-laurea a complessi anche gestiti da privati è stata introdotta alla Camera e ha il fine di associare prestigiose istituzioni scientifiche alla formazione dei giovani medici.

L'articolo 9 è quindi approvato dalla Commissione.

Si passa all'articolo 10 del testo del relatore, riguardante le convenzioni.

Viene dichiarato decaduto, per assenza del proponente, un emendamento del senatore Foschi.

Il senatore IMBRIACO, nell'illustrare un emendamento al comma 1, tendente a sopprimere la previsione della programmazione a livello regionale e di USL, delle convenzioni per la medicina generale, rileva che il settore pubblico è totalmente mortificato. Illustra anche un altro emendamento al comma 1 che impone alle regioni di soddisfare almeno il 70 per cento della domanda nelle strutture pubbliche, ed un terzo emendamento, sempre al comma 1 che prescrive il pieno utilizzo nell'arco dell'intera giornata delle strutture pubbliche.

Il senatore DIONISI illustra un emendamento soppressivo del comma 2 dell'articolo, che consente alle Regioni di introdurre l'assistenza indiretta per prestazioni di medicina generale. Il cittadino di una regione che scegliesse l'assistenza indiretta avrà un trattamento sostanzialmente diverso da chi fruisce della assistenza diretta, con ciò vulnerando il principio fondamentale della riforma del 1978, che prescriveva livelli omogenei di prestazioni per tutti.

Illustra poi un emendamento al comma 4, tendente a prevedere che le branche di laboratorio delle strutture laboratoristiche private debbano avere un direttore che oltre ad essere medico, biologo o chimico, debba essere anche in possesso delle rispettive specializzazioni.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente ZITO ricorda che più volte è stata evidenziata, in sede di Ufficio di Presidenza, la necessità di effettuare un'indagine conoscitiva sulla sanità nel Mezzogiorno. Propone quindi che venga richiesta alla Presidenza del Senato l'autorizzazione a svolgere tale indagine.

La Commissione conviene su tale proposta.

La seduta termina alle ore 11,30.

152^a Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
ZITO*

Interviene il ministro della sanità De Lorenzo.

La seduta inizia alle ore 15,45.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1990, n. 415, recante proroga di termini in materia di assistenza sanitaria (2589)
(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta antimeridiana.

Conclusa la trattazione degli emendamenti, la Commissione dà mandato al relatore Melotto di riferire favorevolmente in Assemblea sul provvedimento in titolo con le modificazioni accolte, autorizzandolo a richiedere lo svolgimento della relazione orale.

Bompiani ed altri: Norme per la formazione dei dirigenti delle unità sanitarie locali ed istituzione della scuola superiore di organizzazione sanitaria (233)

Melotto ed altri: Modifica degli articoli 10, 13, 14, 15, 17, 47, 49, 51, 65 e 66 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, concernente l'istituzione del servizio sanitario nazionale (1020)

Filetti ed altri: Norme per l'amministrazione straordinaria delle unità sanitarie locali e per il controllo sugli atti degli amministratori (1679)

Tedesco Tatò ed altri: Norme a parziale modifica ed integrazioni della legge 23 legge dicembre 1978, n. 833, recante istituzione del Servizio sanitario nazionale (1879)

Riordinamento del Servizio sanitario nazionale e misure di contenimento della spesa sanitaria (2375) (*Testo risultante dalla unificazione del disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Sterpa; Russo Franco ed altri; Zangheri ed altri*) (Approvato della Camera dei deputati)

Petizione n. 379 attinente al disegno di legge n. 2375

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana, con l'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 10 del testo del relatore, relativo alle convenzioni.

Il senatore AZZARETTI illustra un emendamento al comma 1, sostitutivo della disciplina relativa alla quota minima di prestazioni da erogarsi direttamente dalle strutture pubbliche. Egli rileva che il testo dell'articolo può destare equivoci, mentre la quota minima tendenziale di prestazioni erogate dalle strutture pubbliche deve essere di almeno del 75 per cento. L'emendamento mira poi a chiarire che tale proporzione è riferita alla misura minima, dovendo essere sempre possibile per le regioni elevare la proporzione stessa.

Il senatore MELOTTO illustra otto emendamenti. Il primo, al comma 1 consiste in una correzione formale. Il secondo, sempre al comma 1, tende a riformulare la disposizione relativa alla scadenza delle convenzioni attualmente vigenti; a tal riguardo il senatore Melotto osserva che occorre evitare qualsiasi rinnovo automatico delle convenzioni, che in ogni caso alla loro naturale scadenza dovranno essere revisionate. Il terzo concerne sempre il comma 1 e tende ad una correzione formale del testo. Il quarto, al comma 1, precisa che il massimo utilizzo delle strutture pubbliche deve tener conto dell'attività libero-professionale svolta nelle anzidette strutture da sanitari dipendenti dal servizio sanitario nazionale. Il quinto emendamento è sostitutivo del comma 2 e riformula le disposizioni relative all'eventuale erogazione di prestazioni in regime di assistenza indiretta. Il sesto emendamento, al comma 4, disciplina il processo di revisione delle convenzioni. Il settimo emendamento è soppressivo del comma 8, relativo alla fissazione delle tariffe per prestazioni specialistiche e di diagnostica strumentale erogate in regime di convenzionamento. L'ottavo, al comma 9, sopprime la disposizione relativa all'introduzione di protocolli diagnostici e terapeutici.

Il senatore PERUGINI fa notare che vengono presentati nuovi emendamenti, anche nel corso dell'esame degli articoli a cui gli emendamenti stessi sono riferiti. Tale situazione non dà la possibilità a tutti i componenti della Commissione di un approfondito esame delle proposte di modifica.

Il presidente-relatore ZITO fa presente al senatore Perugini di aver già invitato tutti i componenti della Commissione a presentare gli emendamenti con la massima tempestività. Tuttavia fa presente che è sempre possibile la presentazione di emendamenti nel corso della seduta della Commissione. Ribadisce comunque l'invito a presentare

tempestivamente gli emendamenti in modo da renderne possibile l'esame approfondito da parte di tutti i componenti della Commissione.

Il senatore PERUGINI illustra un emendamento al comma 1 tendente a precisare che la quota ivi prevista di prestazioni da erogarsi direttamente dalle strutture pubbliche è da ritenersi un minimo. Illustra poi un emendamento al comma 4 tendente ad escludere che le istituzioni sanitarie private eroganti esclusivamente prestazioni poliambulatoriali laboratoristiche e diagnostiche possano essere gestite da persone giuridiche. Rileva a tal riguardo che occorre evitare di far gestire la sanità dalle strutture tecnologiche invece che dalle professionalità specifiche del settore.

Il senatore VENTRE illustra un emendamento al comma 7. Esso prevede la soppressione della disposizione che stabilisce che nelle convenzioni si indichi un limite di età per i medici convenzionati. Sottolinea a tal riguardo che nell'attuale quadro di libertà garantite dalla Costituzione non è assolutamente possibile ledere il diritto alla libera scelta del medico da parte dell'assistito, prevedendo arbitrari limiti di età. Si dichiara anche profondamente convinto del fatto che la fissazione di tale limite di età impedisca di fatto la prosecuzione dell'attività professionale, che sostanzialmente è possibile solo nell'ambito delle convenzioni. Raccomanda quindi vivamente l'approvazione dell'emendamento che mira a ripristinare il rispetto di elementari libertà costituzionali.

Il senatore SIGNORELLI illustra quattro emendamenti. Il primo al comma 1 prevede che le regioni che non soddisfino almeno il 50 per cento della domanda di prestazioni attraverso le strutture pubbliche abbiano una proporzionale decurtazione della quota di competenza del fondo interregionale. Il secondo, al comma 4, prevede che le istituzioni sanitarie private che erogano esclusivamente prestazioni poliambulatoriali laboratoristiche e diagnostiche possano essere gestite anche da società di professionisti. Il terzo sempre al comma 4, stabilisce che le branche di radiologia e di laboratorio delle predette istituzioni sanitarie private siano dirette da medici, biologi o chimici, secondo le rispettive competenze stabilite dalla vigente normativa. Il quarto emendamento, sempre al comma 4, prescrive che nel caso di struttura monospecialistica la direzione spetti comunque ad un medico con specializzazione nella branca.

Il presidente-relatore ZITO avverte che in relazione allo svolgimento di votazioni in Aula, la seduta non può proseguire.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sulla attuazione degli interventi per la ricostruzione
e lo sviluppo dei territori della Basilicata e della Campania
colpiti dai terremoti del novembre 1980 e febbraio 1981

GIOVEDÌ 24 GENNAIO 1991

Presidenza del Presidente
SCÀLFARO
indi del Vice Presidente
CORRENTI

La seduta inizia alle ore 11,20.

Seguito della discussione di progetti di relazione concernenti gli interventi per Napoli

La Commissione prosegue l'esame del testo del progetto di relazione sugli interventi previsti dal titolo VIII della legge n. 219 del 1981 e dal programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli: considerazioni valutative.

Intervengono ed illustrano proposte di modificazione del testo i deputati GOTTARDO e RUSSO SPENA, i senatori FLORINO, ULIANICH e TAGLIAMONTE, i deputati BECCHI, SAPIO e BARBIERI, il senatore CUTRERA, i deputati D'ADDARIO e CECCHETTO COCO ed il presidente SCÀLFARO.

La Commissione approva alcune delle proposte di modificazione del testo presentate.

Il Presidente sospende quindi la seduta fino alle 15,30.

(La seduta, sospesa alle ore 13,40, riprende alle ore 16,15).

Intervengono ed illustrano alcune proposte di modificazione del testo il senatore FLORINO, i deputati GOTTARDO, BECCHI e D'ADDARIO, il senatore TAGLIAMONTE, i deputati SAPIO, RUSSO SPENA e CECCHETTO COCO, il senatore ULIANICH ed il presidente SCÀLFARO.

Il Presidente rinvia quindi il seguito della discussione ad una prossima seduta. Sospende inoltre la seduta fino alle 18,15.

(La seduta, sospesa alle ore 17,30, riprende alle ore 18,35).

Seguito della discussione di progetti di relazione concernenti l'emergenza e gli interventi affidati ai comuni

La Commissione prosegue l'esame dei testi dei progetti di relazione concernenti l'emergenza e gli interventi affidati ai comuni: considerazioni valutative.

Il senatore FABRIS illustra una nuova formulazione del testo, redatta in data odierna tenendo conto delle osservazioni espresse da alcuni commissari.

Intervengono ed illustrano proprie proposte di modificazione del testo il deputato RUSSO SPENA, che ricorda l'esigenza di pronunziarsi anche sul testo presentato dal deputato Sapio, il senatore ULIANICH, il deputato SAPIO, il senatore FABRIS, i deputati D'ADDARIO, SANTORO e BECCHI, i senatori CUTRERA e PETRARA ed il presidente SCÀLFARO.

Il Presidente rinvia quindi il seguito della discussione ad una prossima seduta.

Sull'ordine dei lavori

Dopo interventi sull'ordine dei lavori del deputato SAPIO, dei senatori TAGLIAMONTE e FLORINO, del deputato BECCHI, dei senatori FABRIS e CUTRERA, del deputato MENSURATI e del presidente SCÀLFARO, il Presidente avverte che la Commissione è convocata per domani venerdì 25 gennaio 1991, alle ore 10.

La seduta termina alle ore 21.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 24 GENNAIO 1991

184^a Seduta

Presidenza del Presidente

MURMURA

La seduta inizia alle ore 11,20.

Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1990, n. 415, recante proroga di termini in materia di assistenza sanitaria (2589)

(Parere alla 12^a Commissione)

Il presidente MURMURA evidenzia che il provvedimento proroga al 31 dicembre 1991 alcuni termini posti da disposizioni legislative in materia sanitaria. Egli ricorda quindi che la Commissione aveva riconosciuto la sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza e dei requisiti richiesti dalla legislazione ordinaria esclusivamente per l'articolo 4 del decreto-legge n. 415, esprimendo invece parere contrario sulle rimanenti parti di esso. Nella seduta pomeridiana di ieri dell'Assemblea, chiamata a pronunciarsi su tale parere contrario ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, il presidente Elia ha chiarito che, in seguito a consultazioni informali sulla materia oggetto del provvedimento, è maturato un orientamento incline a riconsiderare il parere contrario precedentemente espresso, con specifico riferimento alla disposizione che consente lo svolgimento dei concorsi universitari, al fine di evitare il deprecabile rischio che si formi un imponente precariato del personale medico. Sempre nel corso del dibattito in Assemblea sono stati avanzati chiarimenti concernenti la portata dei singoli articoli del decreto-legge n. 415, che il relatore illustra singolarmente, proponendo, infine, alla Sottocommissione, l'espressione di un parere favorevole.

Il senatore GALEOTTI stigmatizza l'abuso, da parte del Governo, della potestà di decretazione d'urgenza, esercitata, in questa circostanza, in violazione dell'articolo 15, comma 3, della legge n. 400 del 1988, atteso il contenuto eterogeneo della materia trattata. È a suo avviso assolutamente inopportuna la proroga alla data del 31 dicembre 1991 dei termini di cui agli articoli 1, 2 e 3 del decreto in esame, atteso che la 12^a Commissione permanente del Senato sta esaminando il disegno di legge sul riordino del Servizio sanitario nazionale, il quale costituisce peraltro la sede più propria per una complessiva riforma del settore. Diverse valutazioni vanno invece a suo avviso condotte a proposito dell'articolo 4, che riconferma, per l'anno 1991, l'assistenza sanitaria, in via gratuita, nei confronti dei cittadini extracomunitari disoccupati regolarmente residenti in Italia. Per questi motivi, il senatore Galeotti annuncia il voto contrario del Gruppo comunista su tutte le disposizioni del decreto-legge in conversione, eccezion fatta per l'articolo 4.

La Sottocommissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole a maggioranza sul disegno di legge in titolo, con esclusione dell'articolo 4 del decreto-legge n. 415, sul quale il parere è favorevole all'unanimità.

La seduta termina alle ore 11,45.

BILANCIO (5^a)**Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 24 GENNAIO 1991

210^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ANDREATTA

*Intervengono i sottosegretari di Stato per il tesoro Foti e Pavan.**La seduta inizia alle ore 9,50.***Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1990, n. 415, recante proroga di termini in materia di assistenza sanitaria (2589)**(Parere alla 12^a Commissione su testo ed emendamenti) (Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore Cortese fa presente che in base alle osservazioni pervenute dal Ministero della sanità, l'articolo 1 del decreto-legge n. 415 proroga di un anno il sistema dei concorsi USL per USL in luogo dell'unico concorso regionale.

La misura non comporta oneri aggiuntivi rispetto a quelli previsti dalla manovra finanziaria, nè impedisce la formazione di risparmi, come tali calcolati nella manovra stessa. La proroga riproduce il sistema concorsuale in atto nel 1990. Gli oneri di un sistema concorsuale sono determinati dal numero delle persone immesse in servizio e dai costi delle commissioni di esame.

Sotto il primo aspetto, la norma di proroga non modifica il sistema di blocco delle assunzioni, nè quello di concessione delle deroghe per cui gli oneri sotto questo aspetto non differiscono da quelli contemplati per la normale dinamica di *turn-over* o di assestamento degli organici rispetto al passato. Anzi, la concomitante normativa prevista dalla legge collegata alla finanziaria, che impone al Ministero della sanità di modificare il decreto ministeriale sugli standard di personale a seguito dell'aumento del carico orario del personale medico e dirigente e della istituzione della figura dell'operatore tecnico di assistenza (che consente di ridurre drasticamente il numero degli infermieri, con una spesa minore) determineranno una flessione dei concorsi da espletare.

Sotto l'aspetto dei costi delle commissioni di concorso, la manovra finanziaria non ha previsto riduzioni di spesa in previsione del passaggio - ora differito di un altro anno - dalle molteplici commissioni di USL ad unitarie commissioni regionali. Poichè il calcolo della spesa del 1991 è stato effettuato per proiezione della spesa 1990, nessuna variazione viene a determinarsi a questo titolo anche accogliendo la proroga. Semmai qualche risparmio, invero non preventivato ma ora effettivamente possibile, può essere indotto dalla proroga della validità delle graduatorie, rendendo non necessario lo svolgimento di concorsi per sostituzioni di personale in figure per le quali esiste una graduatoria di precedente concorso già espletato.

L'articolo 3 proroga di un anno la legittimità del convenzionamento con le strutture societarie per gli accertamenti diagnostici strumentali e di laboratorio, per la medicina nucleare e per la fisiocinesiterapia.

La questione è compiutamente disciplinata dal disegno di legge di riordinamento delle USL, al fine di evitare le incertezze giurisprudenziali sin qui intervenute; la proroga mira a coprire il periodo di transizione fino all'approvazione della legge di riordinamento delle USL, in avanzata fase di esame, in seconda lettura, al Senato.

Sotto il profilo della spesa, la proroga riproduce il sistema vigente nel 1990 il cui costo è stato proiettato a valori quantitativi immutati nel 1991. Il mancato accoglimento della proroga, peraltro, non comporterebbe riduzioni nella domanda, e quindi nel carico assistenziale e nella spesa conseguente, che sarebbe comunque da sostenere presso strutture a diretta gestione o convenzionate a titolo individuale di singoli professionisti. Anzi genererebbe spese legali per l'inevitabile contenzioso in cui le USL si troverebbero coinvolte, essendo ampiamente opinabile che prestazioni sanitarie non possano essere erogate da strutture in forma societaria, tali essendo molte case di cura che pure legittimamente e senza contestazione forniscono prestazioni sanitarie di ricovero e ambulatoriali.

Ad avviso del senatore SPOSETTI non sussistono elementi atti a dimostrare che non si realizzino aggravii di spesa per gli articoli 1 e 2, e per l'articolo 5.

Il presidente ANDREATTA fornisce chiarimenti circa i criteri adottati per la quantificazione dell'onere relativo all'assistenza sanitaria dei cittadini extracomunitari, che è fissato in misura pari alla metà di quello concernente i cittadini italiani, principalmente a motivo del fatto che i primi sono situati in una classe di età meno soggetta a malattie.

Il senatore CORTESE propone l'espressione di un parere favorevole, con le osservazioni emerse nel corso del dibattito relativamente all'articolo 3, mentre nulla vi è da osservare sugli emendamenti trasmessi dalla Commissione e a firma Melotto.

Il senatore SPOSETTI dichiara la propria contrarietà all'articolo 3.

La Sottocommissione concorda con la proposta del senatore Cortese.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° dicembre 1990, n. 355, recante norme sulla gestione transitoria delle Unità Sanitarie Locali (2615), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 12ª Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente ANDREATTA fa presente che il Tesoro ha fatto sapere di essere contrario al comma 10 dell'articolo 1 poichè la maggiorazione del compenso spettante al Commissario non è eguagliata dalla riduzione di un terzo dell'indennità destinata ai componenti del Comitato dei garanti, e la spesa a carico delle USL si incrementerebbe nell'ordine del 66 per cento circa.

Propone quindi di trasmettere un parere contrario su tale disposizione, poichè ove venisse attribuito il compenso ai commissari nella misura massima prevista in essa, potrebbero derivare oneri valutabili nell'ordine di alcuni miliardi.

Su tale proposta concorda la Sottocommissione.

Emendamenti al disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1990, n. 409, recante disposizioni urgenti in materia di perequazione dei trattamenti di pensione nei settori privato e pubblico (2583)
(Parere alle Commissioni riunite 1ª e 11ª) (Seguito dell'esame e sospensione)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il sottosegretario FOTI precisa che il Governo è contrario agli emendamenti presentati, ad eccezione di quello relativo all'ENPALS, per il quale manca una quantificazione. Circa la questione della copertura degli oneri riferiti al 1994 e agli anni successivi, il Tesoro ha in corso di elaborazione una proposta emendativa. Propone pertanto di sospendere la seduta sino alle ore 13, al fine di poter disporre della proposta medesima.

Il presidente ANDREATTA precisa che da dati trasmessi dall'ENPALS l'onere per tale ente è valutato in 16 miliardi per il 1990, sino a giungere a 60 miliardi per il 1999.

La Sottocommissione concorda con la proposta del sottosegretario Foti e la seduta è sospesa.

La seduta, sospesa alle ore 10,30, è ripresa alle ore 13,25.

Emendamenti al disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1990, n. 414, recante provvedimenti in favore delle popolazioni delle province di Siracusa, Catania e Ragusa colpite dal terremoto nel dicembre 1990 ed altre disposizioni in favore delle zone colpite da eccezionali avversità atmosferiche nell'autunno 1990 (2588)
(Parere alla 13ª Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente ANDREATTA avverte che è pervenuto dalla Commissione istruzione il parere richiesto sull'emendamento Fabbri e Mora, ai sensi dell'articolo 40, comma 11 del Regolamento: tale parere è contrario. Propone pertanto di trasmettere un parere contrario su tale emendamento, mentre per quanto riguarda gli altri emendamenti già illustrati nella seduta di ieri, propone di esprimere un parere contrario su quello relativo alla sospensione dell'ICIAP e con osservazione sugli altri due: concorda la Sottocommissione.

Emendamenti al disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1990, n. 409, recante disposizioni urgenti in materia di perequazione dei trattamenti di pensione nel settore privato e pubblico (2583)
(Parere alle Commissioni riunite 1ª e 11ª) (Ripresa dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame dianzi sospeso.

Il presidente ANDREATTA avverte che, essendo pervenuti ulteriori emendamenti è opportuno sospendere la seduta fino alle ore 15,30 al fine di poterli valutare.

La seduta è sospesa alle ore 13,35 ed è ripresa alle ore 16,30.

Il presidente ANDREATTA illustra il quadro complessivo degli emendamenti e i relativi effetti finanziari: sulla base di questi ultimi, se non si considera l'emendamento all'articolo 10-bis, gli emendamenti rimangono nel quadro finanziario delle risorse disponibili nel fondo globale fino al 1993: rimane la questione della copertura delle spese a regime dal 1994.

Il sottosegretario PAVAN illustra gli effetti finanziari degli emendamenti all'articolo 4 e afferma che essi – con l'eccezione di quelli riferiti al punto g) – sono essenzialmente in linea con la copertura, anche perchè i bilanci degli enti interessati hanno disponibilità.

Il presidente ANDREATTA conferma che, a parte gli emendamenti su cui vi sono perplessità, il problema da risolvere rimane la copertura degli oneri a regime, per la quale il Governo pare che non abbia al momento una soluzione soddisfacente.

Il senatore ANTONIAZZI osserva che quest'ultimo punto costituisce un fatto inaccettabile e il senatore SPOSETTI chiede di conoscere se il Governo non abbia una soluzione neanche per il disegno di legge governativo, che prevedeva un onere a regime di 7.000 miliardi.

Il presidente ANDREATTA fa osservare che l'alternativa è dichiarare priva di copertura la spesa a regime, oppure ipotizzare una soluzione che non crei diritti soggettivi. Si può anche pensare ad una soluzione di copertura che faccia riferimento per il 50 per cento all'elevazione dei contributi e per il 50 per cento all'aumento dell'IVA, a partire dal 1994.

Per concomitanti votazioni in Assemblea, la seduta viene brevemente sospesa.

La seduta è sospesa alle ore 17,20 ed è ripresa alle ore 17,40.

Il presidente ANDREATTA fa osservare che sarebbe opportuno, dati i problemi che il Governo incontra nella risoluzione della questione della copertura degli oneri a regime, una maggiore riflessione sui temi in esame, anche per gli aspetti relativi alla quantificazione degli oneri.

Il sottosegretario PAVAN si dichiara favorevole alla riflessione, che dovrebbe servire a valutare anche gli aspetti di quantificazione, oltre che di copertura, degli oneri, anche al fine di una valutazione più ponderata e di segno tendenzialmente favorevole in ordine al successivo iter del provvedimento.

Il presidente ANDREATTA ricorda che comunque il Governo, nel trovare la soluzione ai problemi sul tappeto, deve rispettare il principio indiscusso secondo cui l'articolo 81 della Costituzione presuppone un parallelismo di carattere quantitativo e temporale tra oneri e mezzi per farvi fronte: si tratta di una esigenza di cui la soluzione che il Governo andrà a reperire non potrà non tenere conto.

Il senatore BOLLINI ricorda che, di fronte al rinvio che si va prospettando per garantire una idonea copertura finanziaria, il problema di una adeguata quantificazione e di una sufficiente copertura esisteva da tempo ed era stato creato proprio dal Governo nel presentare il disegno di legge in materia di perequazione pensionistica nel settembre 1990 che, individuava una spesa a regime di 7.000 miliardi di cui non si conosce la copertura.

Allo stato, è indispensabile che il Governo esprima una forte posizione di carattere politico, quale finora è del tutto mancata. In conclusione, è il Governo che deve risolvere le questioni sul tappeto.

Il sottosegretario PAVAN fa osservare che il decreto-legge in esame non presentava questioni di carattere finanziario e che queste ultime sono nate proprio a seguito degli emendamenti parlamentari, il cui numero e il cui contenuto hanno comportato la necessità di una riflessione.

Il presidente ANDREATTA invita il Governo a richiedere un rinvio nelle Commissioni riunite di merito, anche perchè, se comunque si richiede al momento una pronunzia da parte della Commissione bilancio, essa è in grado perfettamente di fornirlo: se il Governo chiede una riflessione, la Commissione bilancio non si oppone, in vista del migliore andamento dei lavori.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17,50.

ISTRUZIONE (7^a)
Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 24 GENNAIO 1991

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Spitella, ha espresso a norma dell'articolo 40, comma 11, del Regolamento, il seguente parere sull'emendamento dei senatori Fabbri e Mora relativo al disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1990, n. 414, recante provvedimenti in favore delle popolazioni delle province di Siracusa, Catania e Ragusa colpite dal terremoto nel dicembre 1990 ed altre disposizioni in favore delle zone colpite da eccezionali avversità atmosferiche nell'autunno 1990 (2588): *parere contrario*.

(Parere alla 5^a Commissione)

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 24 GENNAIO 1991

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mora, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 10^a Commissione:

GIANOTTI ed altri. – Norme sul commercio degli animali d'affezione e sulle attività collegate (2335): *parere favorevole con osservazioni.*

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 24 GENNAIO 1991

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Pagani, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 6^a Commissione:

Conversione in legge del decreto-legge 12 gennaio 1991, n. 6, recante disposizioni urgenti in favore degli enti locali per il 1991 (2599): *parere favorevole con osservazioni.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sulla attuazione degli interventi per la ricostruzione e lo
sviluppo dei territori della Basilicata e della Campania
colpiti dai terremoti del novembre 1980 e febbraio 1981**

Venerdì 25 gennaio 1991, ore 10

Seguito della discussione dei progetti delle relazioni conclusiva e
propositiva.
